

5/097X

L'OSSERVATORE della Domenica

30
LIBRE

ANNO XXVI - N. 43 (1327)

CITTA' DEL VATICANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

25 Ottobre 1959

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.500 - SEMESTRE L. 800 — ESTERO: ANNUO L. 3.200 - SEMESTRE L. 1.700
C./C./P. N. 1/10751 — TEL. 655.351 - INTERNO: REDAZ. 487 - AMMINISTR. 349 — CASELLA POST. 96-B - ROMA — NUMERO ARRETRATO L. 50

Cont. Copy



NELLA CATTEDRALE DI REIMS HA RICEVUTO IL BATTESIMO, FOIJITA, IL PIU' CELEBRE PITTORE DEI «MONTARNOS» VIVENTI, COME TESTIMONIANZA D'AMMIRAZIONE PER LEONARDO DA VINCI EGLI, BATTEZZANDOSI, HA VOLUTO ASSUMERE IL NOME DI LEONARDO. INSIEME CON FOIJITA HA ABBRACCIATO IL CRISTIANESIMO ANCHE SUA MOGLIE, LA GIAPPONESE KIMYO, ALLA QUALE SONO STATI IMPOSTI I NOMI CRISTIANI DI MARIA, CLARA, ANGELA. LA SIGNORA AVEVA APPRESO LE PREGHIERE ASCOLTANDO DISCHI, POICHE' NON SA PARLARE FRANCESE. IL NEOFITA HA OFFERTO ALLA CATTEDRALE DI REIMS UNA GRANDE «VERGINE COL BAMBINO», CHE E' IL PRIMO QUADRO DA LUI FIRMATO COL SUO NUOVO NOME: LEONARDO. EGLI DISCENDE DA UNA FAMIGLIA DI SAMURAI



Il Santo Padre Giovanni XXIII, giovedì 15 ottobre, ha ricevuto in particolare Udienda i componenti la Conferenza Episcopale d'Italia (C.E.I.), i quali avevano concluso nello stesso giorno le loro adunanze. L'Augusto Pontefice ha voluto pertanto riservare ad una Rappresentanza così alta accoglienze particolarmente affettuose e paterne.



Il Santo Padre ha ricevuto in un'affettuosissima Udienda i dirigenti, redattori e corrispondenti, nonché le maestranze del quotidiano cattolico di Bologna «L'Avvenire d'Italia» accompagnati dall'Arcivescovo Cardinale Lercaro. Ricevuto l'omaggio del Porporato, il Papa si è degnato di ascoltare un indirizzo di profonda devozione letto, a nome della famiglia del giornale, dal Direttore de «L'Avvenire d'Italia», Raimondo Manzini.

Il pensiero del Papa e della Chiesa sull'importante problema della stampa cattolica

Ricevendo domenica 18 i dirigenti, i redattori e le maestranze del quotidiano cattolico «L'Avvenire d'Italia» di Bologna, il Santo Padre ha pronunciato un discorso in cui ha messo in risalto la funzione e l'importanza della stampa cattolica.

Dopo aver rivolto il suo paterno saluto agli intervenuti, Giovanni XXIII, fra l'altro ha detto:

«...Prendiamo occasione della audienza odierna per una più alta, parola, così che meglio si conosca il pensiero del Papa e della Chiesa sull'importantissimo problema della stampa cattolica e che cosa si attende dai fedeli su questo argomento.

1) Ciò che caratterizza e giustifica la vita di un giornale cattolico, è innanzitutto il suo programma positivo. Come tutte le attività dell'uomo esso si valuta non per quello che non è, o non deve fare — che sarebbe una limitazione — ma per quanto compie, con sforzo lodevole e chiara visione delle proprie mansioni. Ora, la stampa cattolica c'è soprattutto per un atto di presenza e di testimonianza. Presenza attiva, intelligente, sveglia, di fronte agli innumerevoli problemi posti dalla vita di oggi per dare ad essi una interpretazione secondo il criterio valido della verità eterna che si riflette nel tempo. Presenza che nulla si lascia sfuggire, per informare il lettore, per aiutarlo a farsi una coscienza illuminata, di fronte a interrogativi e disorientamenti, che il mondo di oggi gli procura. Atto dunque di presenza che orienta, precisa, riscatta ogni cosa alla luce della Verità rivelata.

Ma anche testimonianza: cioè presa di posizione serena ma sicura, senza compromessi e senza rispetti umani, con lealtà e pazienza. Il giornalista cattolico non segue i mutevoli capricci della opinione pubblica e tanto meno li orienta a suo piacimento, ma sente il dovere di ser-

vire la verità, ricordandosi delle parole di Nostro Signore Gesù Cristo: «Risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e diano gloria al Padre che è nei Cieli».

In tal modo, diletti figli potrete compiere sempre degnamente la vostra alta missione e andarne fieri.

2) La dignità di tale missione si manifesta per altro anche nella forma esteriore, che più deve attirare e conquistare e con una sua grazia amabile e gentile. Ci vogliamo riferire allo stile che è proprio di un giornale cattolico e gli dà come una inconfondibile nota: stile sempre trasparente, anche quando assume il tono battagliero, stile caratterizzato dalla verità, dalla carità, dal rispetto per gli erranti, dal vocabolario signorile e dignitoso.

E' purtroppo vero che un modo di fare e di scrivere, rispecchiandosi perfino nella stampa dedicata ai ragazzi — *sentes dicimus* — lo diciamo piangendo, si fa sempre più strada, calpestando spesso le elementari esigenze della gentilezza, del riserbo, del pudore, usando una terminologia ed una documentazione fotografica che ripugnano ad ogni onesta coscienza. Di fronte a tale fenomeno, che condiziona spesso il successo di una determinata stampa, il giornalista cattolico può essere preso per un attimo dall'incantesimo di seguire la corrente, giustificando una visione meno severa della realtà, e concedendo ai fatti meno edificanti della cronaca più di quanto non spetti.

Ebbene, diletti figli, lo stile del vostro giornale non può permettere un tale slittamento dalla vostra coscienza. Di fronte alla abilità dei «figli di questo secolo», vegliate e continuate a reagire col vostro buon senso, con la vostra fede e col vostro coraggio. Educate i lettori all'apprezzamento di ciò che è vero, buono, bello; sappiate dunque attin-

gere la materia dei vostri servizi alle fonti inesauribili della verità, della bellezza e della bontà che sgorgano dalla illustrazione delle varie epoche della storia, del mondo dell'arte e della poesia, delle conquiste della scienza, della meravigliosa vita dell'universo, dei viaggi di esploratori e di missionari.

3) Il giornale, infine, che esprime e difende la dottrina cristiana deve vivere sul fervore dei cattolici. E' una verità elementare, ma che in pratica è compresa da pochi. Prendendo dunque occasione da questa audienza, amiamo aprire ai nostri diletti figli la speranza del nostro cuore. Noi confidiamo che molti, del clero e del laicato, ma specialmente chi ha la misura esatta del senso cristiano, vogliamo comprendere che uno dei sacri doveri del cristiano, è quello della istruzione religiosa e sociale. E' vero che questa, secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino, dei Sinodi e dei più recenti richiami dei Romani Pontefici, deve essere data dall'insegnamento pastorale dei Vescovi, e dal catechismo impartito dai parroci. Ma in pratica questa parola viva giunge a pochi: anche a motivo delle condizioni di lavoro e di attività varie, dei disagi e degli spostamenti, in cui molti vengono a trovarsi. Ebbene, uno dei mezzi più poderosi, dei quali si può servire la parola di Dio per arrivare nelle case, per farsi comprendere ed amare, è proprio la stampa cattolica.

Se da ciò deriva una grave responsabilità per tutti i cattolici, di sostenerla, e di diffonderla, non minore è l'onere che grava su la vostra missione, che anche per questo diventa alta e solenne: rendere un buon servizio alla parola di Dio, farla risuonare in tutta la sua bellezza e novità, senza immiserirla né alterarla, anzi rendendola viva ed attraente. Quale onore, quale merito, davanti a Dio e agli uomini!».

La Conferenza Episcopale Italiana dal Papa

Giovedì 15, il Sommo Pontefice ha ricevuto i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi che hanno partecipato ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.). Nell'odierna erano presenti i Cardinali: Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della C.E.I.; Possati, Arcivescovo di Torino; Ruffini, Arcivescovo di Palermo; Lercaro, Arcivescovo di Bologna; Montini, Arcivescovo di Milano; Urbani, Patriarca di Venezia e Castaldo, Arcivescovo di Napoli; il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Grano, i Monsignor Traglia, Vicegerente di Roma; Amici, Arcivescovo di Modena, Camozzo, Arcivescovo di Pisa (per l'Arcivescovo di Firenze); Perini, Arcivescovo di Fermo, Parente, Arcivescovo di Perugia; Albani, Arcivescovo-Vescovo di Viterbo; Bosio, Arcivescovo di Chieti, Facchini, Vescovo di Alatri, Moscato, Arcivescovo di Salerno, Venezia, Vescovo di Ariano Irpino (per l'Arcivescovo di Benevento), Nicodemo, Arcivescovo di Bari; Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, Castellano, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Giordani (per l'Ordinario Militare) e Castelli, Segretario della C.E.I.

A nome di tutti gli intervenuti, il Cardinale Siri ha rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo:

«Beatissimo Padre, è ai Vostri piedi l'intero Episcopato Italiano ad esprimere la sua profonda interiore e completa adesione a Pietro, co-sciente che qualunque benedizione sul suo ministero è fondata in questa obbedienza filiale e senza riserve.

La Conferenza Episcopale d'Italia vi ringrazia per l'Augusto Messaggio e specialmente per quelle capacità e responsabilità che avete voluto attribuirle.

I Cardinali Arcivescovi qui coadunati hanno compiuto l'esame che era richiesto dal loro ufficio di Pastori ed hanno convenuto su quanto era necessario per rispondere ai doveri imposti dall'Ufficio stesso. Ora, con sicura fiducia nel valore della Vostra augusta parola e della Vostra Benedizione, questa Benedizione ardentemente invocano ed umilmente attendono».

All'indirizzo del Cardinale, il Papa ha risposto con espressioni di particolare stima ed affetto per tutti i Presuli presenti e per l'intero Episcopato della diletta Italia, da essi così degnamente rappresentato. Ha manifestato, poi, il suo vivo compiacimento per l'attività finora svolta, e il suo paterno incoraggiamento per quanto la Conferenza si propone di attuare nell'avvenire, con l'augurio dei più felici sviluppi e successi. Ha concluso, infine, con la Benedizione Apostolica.

Vescovi e fedeli ucraini dal Papa

Venerdì 16, il Santo Padre ha ricevuto i 10 Vescovi ucraini profughi in Occidente, venuti in Roma per l'inaugurazione del Seminario minore di San Giosafat, sul Gianicolo, destinato ad accogliere i giovanetti, figli di profughi dalla Ucraina, che si avviano al sacerdozio. Il giorno precedente, i Presuli avevano celebrato una Liturgia presso l'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Dopo l'udienza ai vescovi, il Papa è passato nella sala del Concistoro, dove erano adunati profughi ucraini venuti dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria, dall'Olanda e dal Belgio, gli alunni del Collegio Pontificio di San Giosafat e del Seminario minore, religiosi e monache dell'ordine basiliano e suore dell'Immacolata. Al suo giungere nella sala il Santo Padre è stato accolto dal canto della «Resurrezione» del «Laudate Domino» e dell'inno alla Primavera, eseguite rispettivamente, nelle lingue greca, paleoslava e olandese, dal coro bizantino di Utrecht.

Giovanni XXIII ha quindi pronunciato un breve discorso: dopo aver rivolto un affettuoso saluto agli intervenuti, il Papa ha ricordato come specialmente durante la sua permanenza in Bulgaria e in Turchia abbia imparato a conoscere e ad amare la liturgia bizantino-slava.





Sabato 17, nella Sala Clementina, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti al «II Convegno Nazionale Italiano per la Civiltà del Lavoro». Oltre ai Cavalieri del Lavoro, sono stati ricevuti in cordiale e fraterna unità di intenti, l'Associazione dei Maestri del Lavoro d'Italia e inoltre l'Associazione dei Lavoratori Anziani di Azienda

La concezione cristiana del lavoro umano

La mattina di sabato 17 Giovanni XXIII ha ricevuto i partecipanti al «II Convegno nazionale italiano per la civiltà del lavoro», cioè i rappresentanti delle Associazioni dei «Cavalieri del lavoro», dei «Maestri del lavoro d'Italia» e dei «Lavoratori anziani di azienda».

Nel discorso rivolto alle suddette personalità, riferendosi ai vari punti del programma del Convegno - il cui tema era «L'educazione alla socialità» - e in particolare a quelli sull'elevazione nella società e negli ambienti di lavoro del valore morale dell'apporto collaborativo, sull'affratellamento di tutti i partecipanti al processo produttivo, e sull'incremento delle relazioni umane nell'ambito dell'azienda, affinché ogni partecipante possa trovare in essa la più larga possibilità di espandere la ricchezza della propria personalità, il Santo Padre, fra l'altro, ha dichiarato:

«Queste parole sono un programma di elevazione continua del mondo del lavoro, e la condizione indispensabile per creare in esso forme di vita sempre più serene e nobili, in operosa fraternità e fattiva collaborazione: senza le quali non si può giungere ad una concezione veramente cristiana dell'umano lavoro, per cui esso porta la persona dell'uomo redento ad una consapevolezza sempre più chiara della propria responsabilità e insieme della propria dignità».

C'è da ringraziare il Signore per le benefiche trasformazioni che, per mezzo di tanti sforzi congiunti, si sono operate in questo campo. Quando il Nostro Predecessore Leone XIII di ven. mem. scriveva la memoranda enciclica *Rerum Novarum*, un quadro doloroso stava davanti ai suoi occhi: e quelle pagine suonano ancora vindice ammonimento contro chi conculcava i sacrosanti diritti della persona umana. Ora la realtà si è di molto migliorata ed i Nostri incontri così frequentati coi rappresentanti delle varie categorie del lavoro, e di associazioni di lavoratori, sono occasione sem-

pre nuova di vero compiacimento. La vostra stessa assemblea odierna lo dice. Voi fate del lavoro uno strumento di perfezionamento morale e di fraterna collaborazione tra dirigenti e maestranze, memori dell'insegnamento divino e della dottrina sociale della Chiesa. Molti anni di assidua applicazione hanno meritato a parecchi tra di voi preziosi riconoscimenti, per i quali anche Noi vi congratuliamo».

Concerto nell'Aula della Benedizione

Sabato 17, il Santo Padre ha assistito a un concerto sinfonico offerto in suo onore, nell'Aula della Benedizione, dall'Istituto austriaco di cultura di Roma.

Con il Sommo Pontefice hanno assistito alla manifestazione d'arte, i membri del Sacro Collegio presenti in Roma, Arcivescovi, Vescovi e prelati, i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e una piccola folla d'invitati.

Sotto la direzione del maestro Heinz Wallberg, l'orchestra dei «Sinfonici viennesi» ha eseguito la «Sinfonia in si min. K. V. 550» di Mozart, che rappresenta il coronamento della produzione sinfonica del grande maestro, e la cui partitura autografa costituisce uno dei più preziosi cimeli degli archivi della «Società degli amici della musica» di Vienna; il «recitativo» e «Dio disse», seguito dall'aria «Dell'occhio al diletto», da la «Creazione» di Haydn; la popolare «Sinfonia in si min. (Incompiuta)» di Schubert, e il «Te Deum», per soli, coro e orchestra, dell'insigne musicista cattolico Anton Bruckner. All'esecuzione del «Te Deum» - che reca la dedica «Al buon Dio» - hanno partecipato i solisti Wilma Lipp, Hilde Rissel, Anton Dermota e Otto Edelhm, nonché il coro istruito dal maestro Reinhold Schmid.

SANDRO CARLETTI

Per la chiarezza

Il segretario del partito comunista italiano, parlando alla Camera sulla politica estera del governo Segni, ha chiamato in causa il mondo cattolico per affermare che esso osteggerebbe la distensione. Lo proverebbero scritti apparsi su riviste cattoliche, considerazioni dell'*Osservatore Romano*, affermazioni ed atti di protesta fatte e compiuti durante la visita di Nikita Krusciov negli Stati Uniti da personalità ecclesiastiche americane e d'altri Paesi.

All'*Osservatore Romano* il deputato Togliatti rimprovera di aver pubblicato un articolo (4 ottobre 1959) sulla «morale» del materialismo marxista. Egli ne deduce che il giornale vaticano sconsiglia accordi con i comunisti perché questi non «condividono» la morale cristiana.

Le affermazioni del Segretario del Pci sull'atteggiamento del «mondo cattolico» meritano una certa attenzione: fino a qualche giorno fa, la stampa più qualificata del suo partito sosteneva che i cattolici erano divisi circa la distensione. Parole molto autorevoli avevano ricevuto un'onorevole menzione dalle varie *Unità*, con titoli vistosi e complacenti commenti. E quelle stesse manifestazioni che ora vengono citate a riprova di un preteso «bellicismo» cattolico, erano considerate dissonanze deplorabili. Oggi il deputato Togliatti non distingue più: si direbbe che egli voglia porre le premesse per una rinnovata campagna anticattolica, fondata, come avvenne sovente nel passato, sul falso e sulla denigrazione. Le vicende interne dei Paesi dominati dal comunismo, dimostrano che per la religione e in particolare per i cattolici non v'è «distensione»: un po' dappertutto la violazione delle coscienze e l'oppressione della Chiesa tendono ad aumentare: ciò avviene anche in Polonia, e cioè in quella stessa «repubblica popolare» che fino a ieri fu additata come il punto di un «incontro felice» tra comunismo e cattolicesimo.

I fatti ci diranno presto se il discorso parlamentare del segretario del Pci sia o no destinato ad avere sviluppi propagandistici o d'altro genere. Certo si è che esso ha dimostrato ancora una volta come il comunismo non rinunci neppure ad una virgola della propria ideologia e consideri la «distensione» come un'acquiescenza al marxismo leninismo, da parte degli uomini liberi, sia sul terreno internazionale che nell'ambito dei singoli Paesi.

Del resto tutti vedono che un'attivissima propaganda è già in atto da tempo: giornalisti di estrema sinistra vanno interrogando a destra e a manca personaggi del giornalismo e della politica perché dicano che il comunismo, alla luce degli eventi d'oggi, è una realtà che non ha in sé

niente di «terribile»; che esso è accettabile, umanitario, scientifico e, naturalmente, portatore di progresso come proverebbero le sonde che ruotano negli spazi con precedenza assoluta su quelle americane. Come dubitare, adunque, dell'eccellenza del sistema?

Ma, nel momento stesso in cui all'apologia diretta dei professionisti si cerca di aggiungere quella indiretta dei dilettanti, si sottolinea che il comunismo è sempre fedele a sé stesso e che i successi odierni sono l'effetto necessario di codesta fedeltà.

L'on. Togliatti può dire a Montecitorio che l'*Osservatore Romano* e il «mondo cattolico» incitano alla «crociata». Sarebbe stato molto più persuasivo se avesse detto che l'«etica» del comunismo non è affatto quella che pretende l'*Osservatore Romano*; che Lenin non ha mai impartito gli insegnamenti ricordati dal giornale vaticano («Noi diciamo che la nostra morale è interamente subordinata agli interessi della lotta di classe»). Non lo può, non già perché la sua «morale» non autorizzi, con le parole stesse di Lenin, la menzogna nell'«interesse dei lavoratori»; ma perché i quarant'anni di storia recente lo smentirebbero.

I comunisti non solo non «condividono» la morale cattolica ma ripudiano ogni altra morale estranea ai loro miti ivi compresa quella naturale, iscritta dal Creatore nel cuore di tutti gli uomini, anche di coloro che non hanno il bene della fede. Lenin, in armonia con le premesse di Marx e di Engels, ripudia non soltanto la moralità religiosa ma anche quella che sarebbe dedotta «da frasi idealistiche o semiidealistiche che in fin dei conti hanno sempre una grandissima somiglianza con i comandamenti di Dio». In altre parole la moralità «laica» che generalmente è accettata anche dagli acristiani: il diritto naturale.

Non è colpa nostra se i comunisti bandiscono principi simili, né è dipesa da noi la fedeltà che in quarant'anni essi hanno dimostrato a codesti principi; se, in conseguenza di ciò i loro dirigenti e i loro «militanti» di ogni grado sono negoziatori infidi.

Ricordare tutto ciò non significa affatto bandire «crociate»; ma difendere la propria coscienza e la propria libertà; vuol dire, nella situazione d'oggi, operare per la vera distensione, per la pace nella giustizia e nella verità che i cattolici hanno sempre servito in armonia con gli insegnamenti della Chiesa, anche quando i comunisti consideravano la guerra e l'aggressione del tutto vantaggiose agli interessi della «classe lavoratrice», inappellabilmente interpretati dai dirigenti dell'Unione Sovietica.

FEDERICO ALESSANDRINI

È stato solennemente inaugurato a Roma il Seminario Minor di S. Giosafat che accoglie giovanetti figli di ucraini profughi. Gli Arcivescovi e Vescovi convenuti per l'occasione a Roma hanno celebrato una Liturgia Pontificale in S. Pietro secondo le intenzioni del Santo Padre. I canti liturgici polifonici sono stati eseguiti dal Coro Bizantino dell'Apostolato della Riunione dell'Olanda.

In omaggio devoto a Sua Santità Giovanni XXIII, l'Istituto Austriaco di Cultura in Roma ha offerto un grande concerto sinfonico e vocale, che si è svolto sabato 17 ottobre, nell'Aula della Benedizione. Al termine di ogni brano, il Papa dava il segnale degli applausi.



ANCHE I VECCHI DEBBONO AVERE UN LORO COMPITO

Ospizio: una parola da cancellare

IL DESIDERIO DI LAVORARE - COMPATIBILMENTE CON LE PROPRIE FORZE - E' VIVISSIMO TRA LE PERSONE ANZIANE — UNA RIUSCITISSIMA INIZIATIVA CATTOLICA IN UNA DIOCESI STATUNITENSE: LE CASE PARROCCHIALI PER I VECCHI NEL CUORE STESSO DELLA CITTA'

NON si va molto errati se si dice che il problema dei vecchi è uno dei problemi più nuovi della vita contemporanea. Potrebbe sembrare un bisticcio di parole; ma di strano, nel periodo, v'è solo quella nostra società che, posta su nuove basi di lavoro, di attività - e forse anche di moda - si pone, d'un tratto, problemi che altre società - altre, naturalmente, nel tempo - non si erano mai poste, o meglio, avevano risolto già fin dal nascere. Certo, qui non parliamo di problema dei vecchi come questione di tecnica medica; anche questo del prolungare la vita è un problema di natura squisitamente moderna, ma non si attiene alla moda e, sebbene risolto in proporzioni molto inferiori, è stato sempre presente nel seno di ogni società organizzata.

Il problema dei vecchi, così come oggi grava sulla società moderna - che è ancora alla ricerca di una appropriata soluzione - riguarda la faccia squisitamente psicologica della persona umana: in comunità diversamente organizzate, il vecchio, cessando dalla vera e propria attività produttiva (che, poniamo il caso, sarà stata la caccia o sarà stata la pesca, destinate alla nutrizione della famiglia) veniva utilizzato in altro ruolo e cioè in quello del « consiglio ». L'esperienza accumulata attraverso la pratica di tanti anni rendeva indispensabile, alla comunità in

cui viveva, il parere del vecchio che passava ad essere giudice, moderatore e rispettato da tutti appunto perché insostituibile come nei giorni in cui andava a caccia o a pesca. Tale funzione della vecchiaia è oggi completamente negata dalla società che sembra aver bisogno di sole unità produttive nel senso pratico - quasi fisico - della parola, surrogando i consigli di chi ha più esperienza e ponendo l'uomo attempato sul piano di una « persona » inutile.

Naturalmente, la parola « inutile » non deve portare a tristi commenti, che dalla « ritenuta » inutilità della vecchiaia è nato, nella società moderna, il problema stesso della vecchiaia. Stabilita, una volta per sempre, la incapacità produttiva della persona attempata, abbiamo pensato al come poter sistemare la classe dei settantenni sperando di far loro cosa grata: ed ecco spuntare con sempre maggiore frequenza gli ospizi, cioè una specie di alberghi in cui coloro i quali più non potevano lavorare avevano diritto (mediante pratiche precedenti e che qui non è il caso di illustrare) alla esistenza ritenuta oggi addirittura eccezionale: e cioè alla vita senza far nulla, alla vegetazione totale in attesa della totale morte fisica.

In questa sistemazione credemmo di aver trovato la migliore delle soluzioni per la vecchiaia: quale prospettiva massima poteva essere data all'uomo, se non quella della garanzia della vita? Ed invece, il proble-

ma della vecchiaia ce lo siamo di nuovo trovato davanti proprio nel momento in cui credevamo di averlo risolto nella maniera più brillante e altruistica. Sono stati proprio i vecchi a ribellarsi alla nostra soluzione, probabilmente comoda, ma certamente antiumana per quell'artificio di voler togliere ogni significato ad ogni mèta alla vita. E gli ospizi, che noi, sino ad un certo momento, credevamo la più nobile delle istituzioni, si trasformarono, per i vecchi, nella più soffocante delle prigioni.

Basta dare una occhiata entro qualsiasi ospizio per accorgersi come gli ospiti facciano del tutto - e talvolta anche disperatamente - per dare uno scopo alla loro vita. Si sono registrati casi di fidanzamento - e di matrimonio - tra persone che, messe

insieme, assommano ad un secolo e mezzo; si sono registrate fughe, con preferenza per una vita piena di incognite piuttosto che di ritmo assolutamente uniforme. Ricordiamo di avere appreso, in uno di tali ospizi, un fatto incredibile: un vecchio - in gioventù aveva viaggiato tutto il mondo - ormai immobile nella sua carrozzella, passava tutto l'anno in attesa di una data. In quella mattina, prendeva a far girare le ruote della sua carrozzella e compiva lentamente il giro di tutti gli immensi corridoi del suo ospizio: primo piano, secondo, terzo piano (perché voleva, da un piano all'altro, essere caricato in ascensore) e sino a sera tarda durava il suo cammino. Solo i più intimi amici sapevano il perché di quel « viaggio »: si trattava della ri-

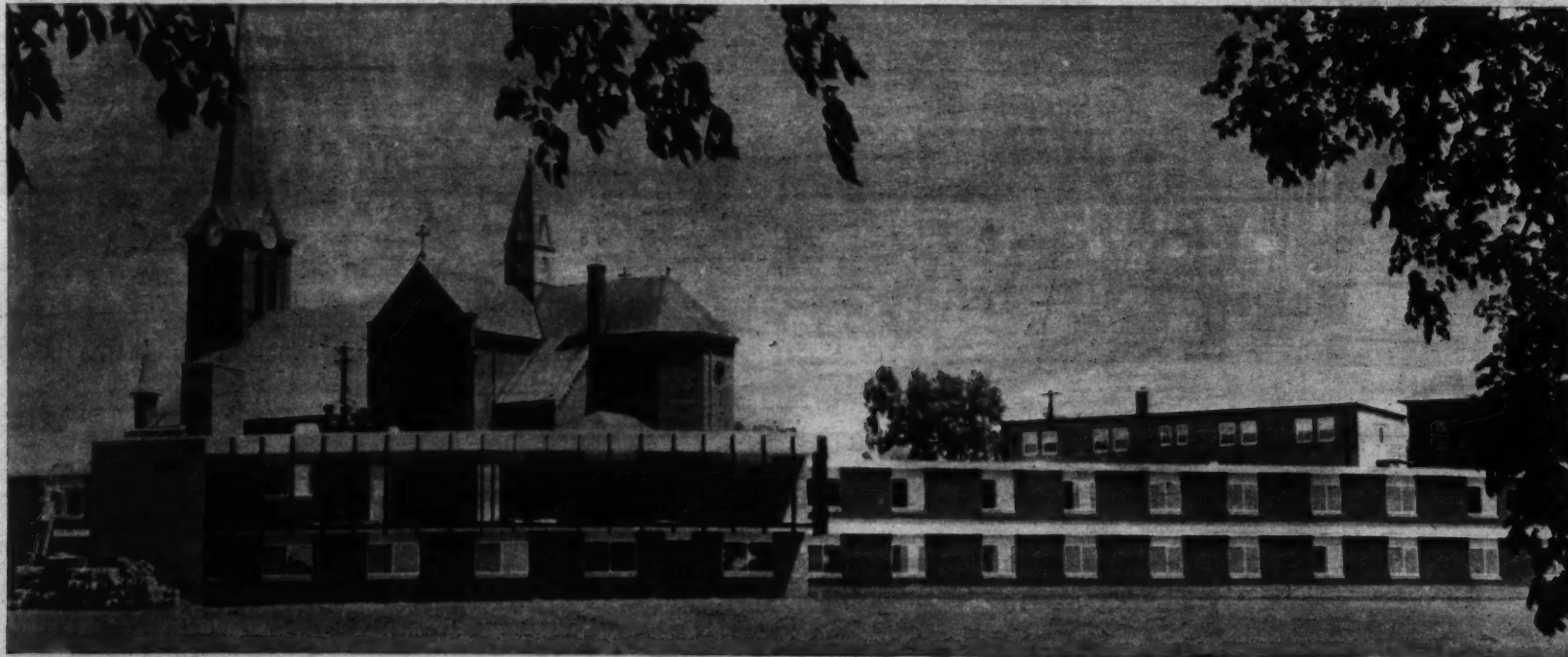
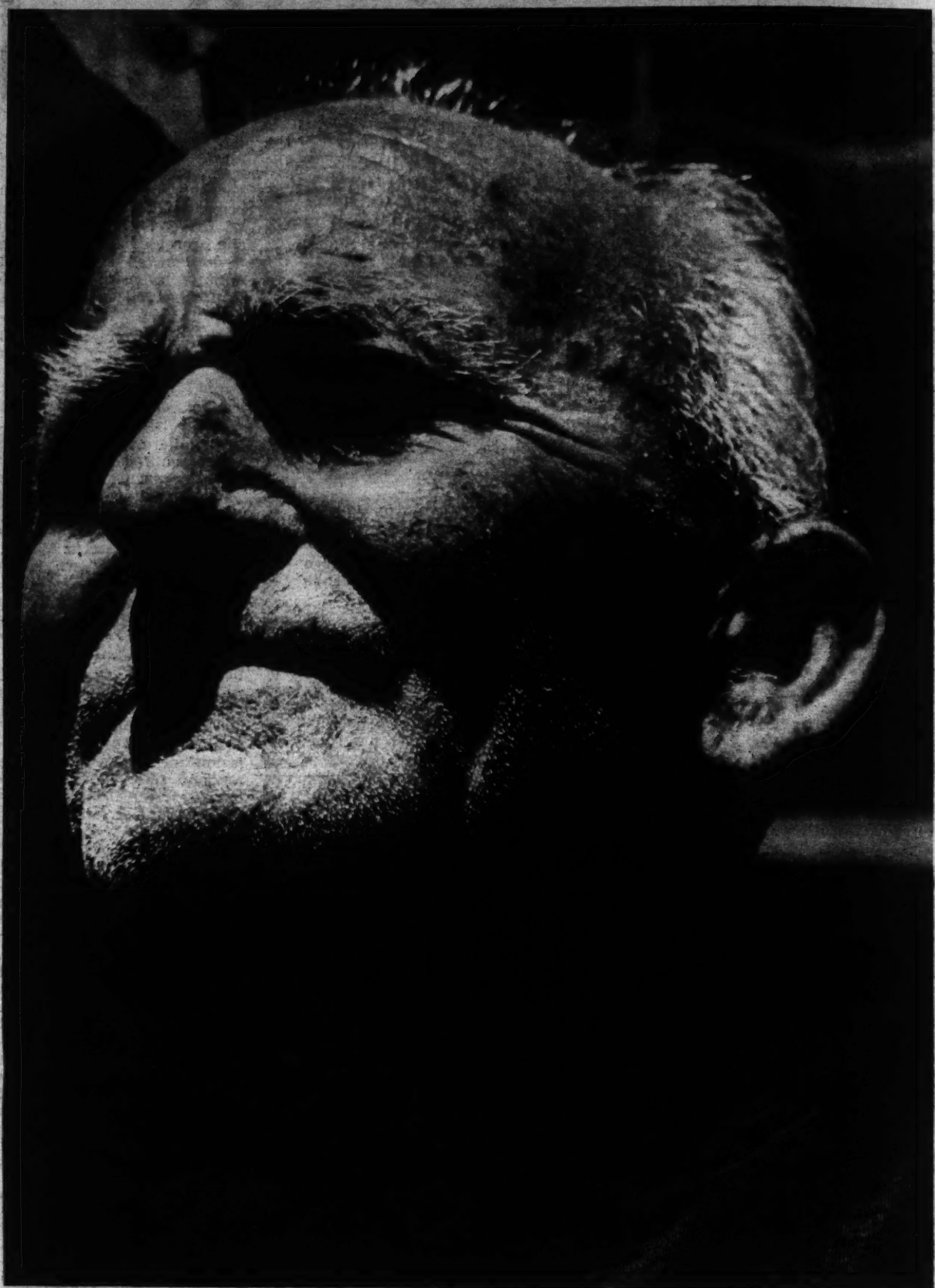
correnza del suo primo imbarco, della data di inizio delle tante peregrinazioni. E quell'inizio doveva avere una coda, anche se fittizia (probabilmente fittizia solo per gli altri e non per la fantasia del vecchio) in un viaggio attraverso i corridoi.

Dalla prima condanna a non far nulla, la nostra società è passata ad organizzare - nei luoghi in cui il problema dei vecchi ha adottato soluzioni più avanzate - vere e proprie città, anche se contenute, tutte, entro le mura di un palazzo. Città nelle quali una gran parte del lavoro è lasciata ai vecchi, che riacquistano, in tal modo, una personalità: si tratta, naturalmente, di lavori possibili e compatibili con la resistenza fisica. Ma sempre lavori sono. Così, negli ospizi più moderni, i vecchi avranno la loro bottega da barbiere (c'è un aiutante giovane, ma solo « aiutante », anche se di fatto è qualche cosa di più); le donne che nella loro vita seppero di cucina, vengono messe di nuovo tra i fornelli. Anche qui, un personale giovane coadiuverà e la signora anziana sarà la direttrice.

In alcuni di questi modernissimi ospizi si è giunti, persino, a dare un orario di lavoro ai vecchi; il provvedimento, al suo inizio, fu quasi senza convinzione, tanto si era sicuri che i vecchi non avrebbero rispettato - e per ragioni fisiche - gli orari.

(Continua a pag. 10)

GIANNI CAGIANELLI



Una diocesi che merita di essere citata all'ordine del giorno è quella di San Cloud nel Minnesota (Stati Uniti). Vi sono molte case per vecchi: la più vasta è quella di Albany (vedi foto) dedicata a Nostra Signora della Misericordia.

LA CONVERSIONE DEL FAMOSO PITTORE GIAPPONESE FOUJIDA



HA INCONTRATO CRISTO dopo una inquieta ricerca

Ecco un personaggio famoso che è ritornato ancora una volta sulle cronache, che ha invaso ancora i rotocalchi, ma forse solo per uscirne per sempre o quasi, probabilmente per una delle ultime volte; certamente in occasione dell'avvenimento più solenne della sua intensa e avventurosa vita; parliamo del grande e celebre pittore giapponese Foujida che recentemente, in una luminosa giornata di ottobre, ha ricevuto insieme alla moglie il Sacramento del Battesimo nella storica cattedrale di Reims. È stato un avvenimento notevole che tutta la stampa ha riportato con ampiezza ma sul quale noi vogliamo soffermarci, non tanto per ripeterne l'«iter» cronachistico, quanto per esaminarlo nel suo significato profondo; esaminarlo come un fatto profondamente ed essenzialmente spirituale e non con la fredda curiosità di troppi quotidiani e settimanali di tutto il mondo.

Effettivamente non accade così spesso che la cronaca riporti i titoli a tutta pagina o a molte colonne su un catecumeno di 73 anni; un catecumeno la cui vita si è svolta su un piano assai diverso e lontano da quello cattolico o cristiano, un artista dai capelli candidi che ha legato il suo nome a quello di pittori celeberrimi, di movimenti di avanguardia, di «ribellioni», di gesti clamorosi, di viaggi, di avventure. Accade tanto raramente, che i giornalisti recatisi a quella augusta e, nella sua semplicità solenne, cerimoniosa, si sono trovati spaesati, disorientati; c'erano volti nuovi, ma anche facce note già viste nei ritrovi mondani o comunque in ambienti ben diversi, e si celebrava un Rito ben diverso dalle cerimonie che essi erano abituati a registrare; di qui l'evidente imbarazzo di molti resoconti.

Effettivamente il personaggio di Tsuguraru Foujida (che in giapponese vuol dire «erede del campo della pace dei glicini») è complesso e sconcertante. Sbarcò nel 1913, in Francia, proveniente da Tokio dov'era nato nel 1886 da una famiglia che annoverava fra i suoi discendenti dei guerrieri Samurai, un giovane pittore giapponese innamorato degli impressionisti e desideroso di venire a contatto con lo spirito europeo; Appena arrivato fece subito amicizia con gli artisti di avanguardia più inquieti e fecondi, frequentò i caffè dove convenivano letterati e pittori, partecipò ai movimenti, bruciò le tappe; lo scoppio della guerra lo «tagliò» dal suo paese; dovette fare vari mestieri per vivere e fra questi anche il... modello. Si recò poi a Londra e fece un po' di soldi insegnando a dipingere a un lord; tornato a Parigi rientrò in piena «bohème»; per scaldarsi

spesso bruciava i quadri che veniva dipingendo; quei quadri che aveva risparmiato da un gesto a lui abituale: il volo dalla finestra. Infatti, scontento di sé, spesso gettava le sue opere nella strada sottostante; il padrone di casa, paziente e fiducioso le raccoglieva, e quando il pittore divenne celebre, le vendé e ci si arricchì. Intanto aveva stretto amicizia con Utrillo, Picasso, Modigliani ecc. Nel 1917 un «marchand de tableau» vide quindici tele che Foujida aveva salvato dal rogo, quasi presago della loro funzione; le vide e se ne entusiasmò; e gliele comprò. Fu il successo. Una mostra lo rivelò quindi al pubblico. Nel 1920 egli era già qualcuno a Parigi. Qualche anno dopo vendeva i suoi quadri a ricchi

magnati di Passy (il quartiere elegante della capitale francese) e comprava un'automobile di gran marca, allora alla moda (una gigantesca fiammante «Ballot» dai parafranghi alti), e vestiva quelle camicie a scacchi che allora nessuno osava indossare e che egli disegnava da sé stesso.

Cominciarono le stramberie che lo resero famoso nel mondo. Cominciarono i suoi viaggi in tutti i Continenti, i suoi ritorni in Giappone, le sue stravaganze, i suoi errori; e continuarono i suoi successi artistici; le sue opere piacevano, erano effettivamente belle. Comunque, negli ultimi dieci anni la sua vita divenne un po' più ordinata; dopo l'ultimo viaggio in Giappone, poi, egli rinunciò a tutte le

stravaganze, sembrò cercare un po' di pace; pochi anni fa si sposò a Tokio con la moglie attuale, che si chiama Kimyo. Questo matrimonio contribuì ancor più alla conquista di un ordine che per decenni egli aveva tenuto lontano da sé.

Foujida cominciò a pensare di più; a riflettere sui valori di una religione a lui ignota. Il buddismo, infatti, cui egli apparteneva ufficialmente, non lo aveva, in verità, neanche sfiorato.

L'incontro con il Padre Danielou, il famoso domenicano e uomo di cultura di fama internazionale, risultò decisivo. Il Padre Danielou cominciò a discutere con questo straordinario artista e gli scoprì i tesori di una fede non fallace. D'altra parte un'altra influenza fu pure importante per Foujida: la pittura sacra, le opere di quei «grandi» che avevano tratto ispirazione dai motivi eterni.

«La mia conversione è profonda — egli ha detto — e viene dall'interno».

E in verità al Battesimo nella cattedrale dove fu battezzato Clodoveo, dinanzi a una folla di artisti e scrittori, Foujida non è giunto all'improvviso. I suoi amici da tempo sapevano che egli si preparava con umiltà, sincerità e dedizione. E quando gli videro intraprendere la creazione di un nuovo quadro, una Madonna con angeli, capirono che egli aveva raggiunto il traguardo di un cammino silenziosamente e coraggiosamente compiuto. E quando, infine, l'hanno visto genuflesso ascoltare la formula sacramentale pronunciata da Monsignor Blejot e ricevere i tre rituali segni di croce, hanno capito che veramente Foujida aveva trovato quello che forse aveva cercato per tanti decenni. La sua ultima tela porta un nome nuovo: Leonardo (così egli infatti si chiama da cattolico) e raffigura la Vergine. L'ha donato alla Cattedrale. Sul suo nome ha detto: «Leonardo fu, prima del vero e Unico Dio, l'essere che io più amai e onorai».

Anche la moglie si è convertita al cattolicesimo; essa ha scelto i nomi di Marie, Ange, Claire, i più celesti di cui disponga la lingua francese; essa è una donna mite e intelligente che ha compiuto il grande passo con piena consapevolezza.

Entrambi portano ora al collo la catenella con la medaglia del Battesimo. Lei un soldo d'oro bizantino di mille anni fa, lui una moneta del 1582 con le immagini di San Giovanni e del maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Foujida dipingerà ora scene della vita della Madonna. Gli amici lo trovano spesso con il Rosario in mano; e alcuni, quelli ancora «lontani», lo invidiano.

MARIO GUIDOTTI



PARIGI — Foujida e Kimyo durante il sacro rito del loro matrimonio. Due avvenimenti recenti hanno influito sulla conversione del vecchio pittore: la sua prima visita alla cattedrale di Reims, l'estate scorsa, e l'illustrazione di un'opera sull'Apocalisse che lo ha costretto a documentarsi a fondo sui Vangeli e sui testi della tradizione cristiana

TIBET: L'ULTIMA



I monaci «rossi» e «gialli» si sono trovati d'accordo nella difesa: e intere famiglie han trasferito le tende portando tutto il corredo che avevano a disposizione: il vecchio bue a coda di cavallo

Legato per forza di natura alle sue montagne, il Tibetano - come del resto accade anche per popolazioni molto più primitive - è quasi schiavo del mezzo di comunicazione che rappresenta spesso la vita ed il cibo. Sulle impervie ed altissime montagne dell'Himalaia il mezzo di locomozione più sfruttato e più utilizzabile - forse l'unico mezzo «perfetto» e rispondente - è l'asinello. Robusto come un cavallo e, come un cavallo, veloce - almeno sui percorsi difficili e di altura - l'asinello tibetano, sul quadrupede quasi compagno, ha un vantaggio non indifferente: non risente dell'altitudine e può «lavorare» benissimo anche a 18 mila piedi, mentre il cavallo, se arriva fin là, non è più capace nemmeno di respirare. Si capisce, quindi, il perché del successo dell'«utilitaria» tibetana.

Questo è uno dei tanti monasteri che si trovano nel Tibet e che hanno la loro maggiore espressione nel famoso palazzo di Potala che, sino alla fuga, è stata la residenza del Gran Lama, il capo spirituale e politico del Tibet. Questi monasteri, costruiti in pietra, sono stati facilmente trasformati in fortificazioni per la resistenza contro i comunisti avanzanti. I tibetani - come religione - seguono il lamaismo (che, del resto, è anche la religione dei mongoli) cioè quella particolare forma di buddismo che venne diffusa al nord dell'India e nel Tibet all'inizio del XV secolo dopo Cristo. La diffusione di tale religione avvenne per opera del monaco Tsong Kapa, che in un tempo abbastanza breve riuscì a convertire tutto il paese. L'isolamento, poi, ne ha preservato le usanze sino ad oggi.

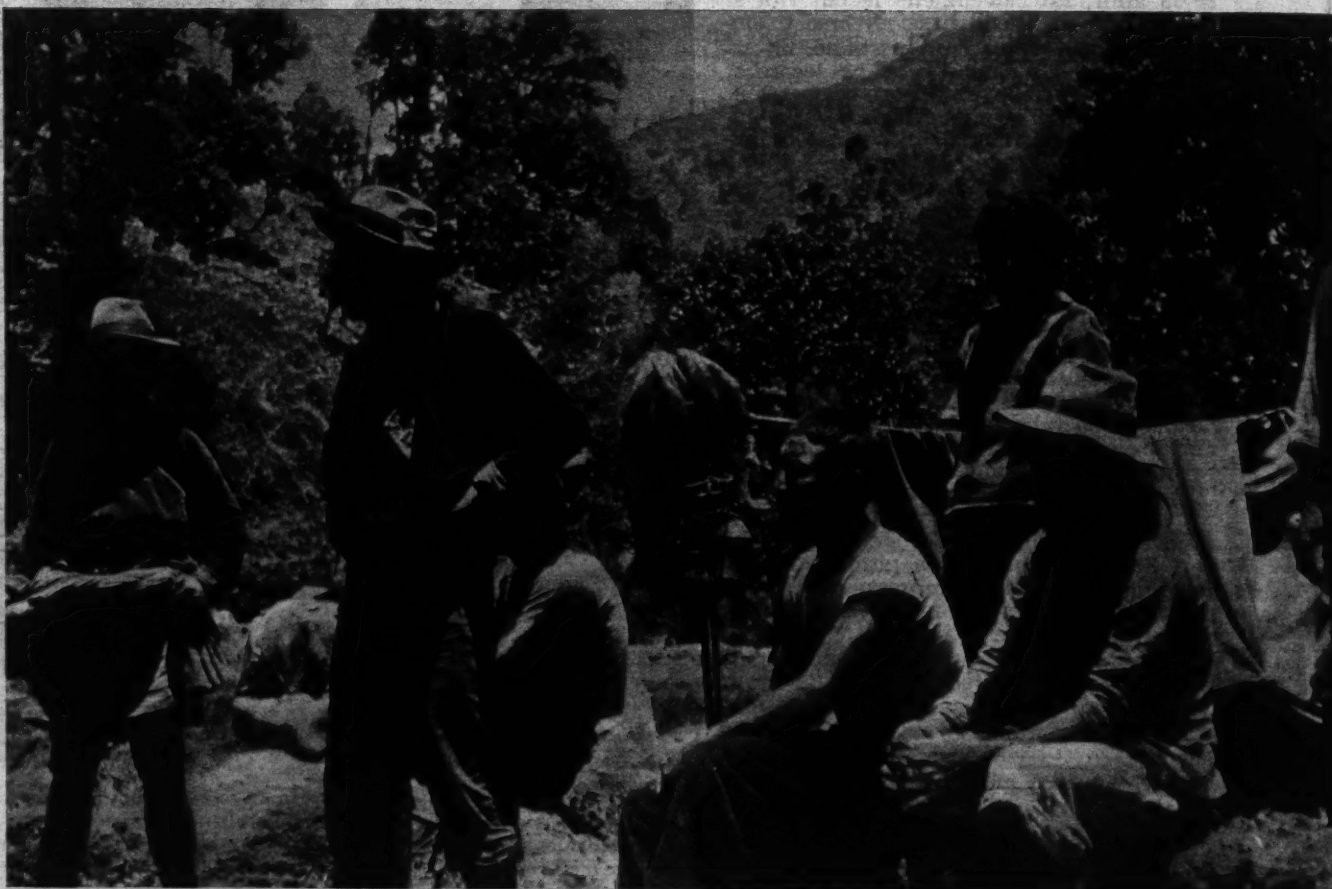
Han lasciato i villaggi seguendo i preziosi yak

La religione, senza dubbio, dà molto fastidio ai comunisti; per questo, essi debbono aver deciso di mettere fuori discussione il Tibet il cui popolo, più ancora che dalla terra e dalla stirpe, era tenuto insieme dal sentimento della propria fede. L'attuale religione tibetana - una derivazione del buddismo - fu introdotta nel Paese verso il secolo XV dell'era volgare da un monaco chiamato Tsong Kapa il quale, nell'anno 1407, fondò il grande monastero di Dgaldan, a quattro miglia da Lasha e dette il via alla così chiamata «setta gialla». Prima di allora, la religione era stata affidata alla «setta rossa»; da che cosa derivano questi colori? Dai berretti che usano i diversi ordini di lama; gli uni con il berretto rosso (dukpa) gli altri con il berretto giallo (gelukpa). Questi ultimi sono i più numerosi: infatti, i rossi non possono prendere moglie e quindi non hanno una famiglia che arrotondi il loro numero; i gialli, invece, possono sposare ed uniscono al culto buddista la venerazione di «potenze» naturali, da cui tutta una serie, lunga e complicata, di spiriti buoni e cattivi.

Le manifestazioni religiose costi-

tuiscono il centro della vita tibetana; tra queste, la più solenne è il pellegrinaggio a Lasha. Ad ovest e a sud della città corre una larga via riservata ai cortei rituali di pellegrini; attraverso questa via passano i fedeli che sono obbligati a gettarsi a terra ogni cinque passi, fino a compiere 3000 cadute prima di giungere alle porte del gran tempio rialzato al centro della capitale. Questo tempio, alto per tre piani, è a forma quadrata ed ha, come prescrive-

Eccoci in piena montagna in mezzo alle tribù di Kampsa. Sono stati questi uomini che hanno offerto la maggiore resistenza contro la invasione comunista degli scorsi mesi. Armati di fucili e di pistole abbastanza moderni, ma a corto di munizioni, i Kampsa si sono battuti sfruttando la loro perfetta conoscenza del terreno. Le notizie che provengono dal paese sono molto frammentarie ed incerte; ma sembra che nemmeno oggi tutti i focolai della resistenza siano stati domati, nonostante il grande impiego di forze da parte dei cinesi. I Kampsa hanno lasciato i loro villaggi e sull'alto delle montagne hanno ingaggiato la lotta. Con loro, oltre le armi, han portato le mandrie di yak, il prezioso bovino che offre al tempo stesso latte, carni, pelle, pelo e perfino utile combustibile, che viene fatto con lo sterco



MA PREPOTENZA ROSSA



Sulla strada da Lasha a Kalimpong (una cittadina sulla frontiera indo-tibetana) è facile trovare degli uomini della tribù dei Kampea. I Kampea sono uomini molto fieri e, nella loro attività privata, svolgono commerci con le altre tribù di confine e con l'India. Ecco, ad esempio, un Kampea che ha caricato il suo asinello di buona lana che porterà a vendere a Kalimpong. Insieme alla lana, sulle spalle dell'asinello, vengono messe anche le provviste che serviranno al viaggio. Si tratta di roba semplice: alimento fondamentale dei tibetani è la « zampa », una specie di pizza o di pane fatto con farina di frumento e di orzo. Oltre a questo pane, il menù giornaliero di un tibetano è completato da una razione di latte, da un po' di carne, da un po' di formaggio e, soprattutto, da molto tè

no le regole di Budda, lati di 45 metri.

L'attaccamento alla propria religione e la non gradita riforma agraria con la collettivizzazione delle terre, sono stati due dei motivi — e certo tra i principali — che hanno indotto il popolo tibetano a scendere in lotta contro gli invasori. A tutt'oggi, sebbene il Dalai Lama, la massima autorità riconosciuta dal popolo, sia riuscito a fuggire, è dif-

ficile dire se la lotta sia terminata o meno. La regione stessa, con la sua impervia natura, offre un ostacolo durissimo per gli eserciti e fornisce, alle formazioni sparse, notevoli vantaggi. Alcune delle migliori tribù hanno abbandonato i loro villaggi ed hanno portato tutto: dal fucile al yak — che altro non è se non un bue a coda di cavallo, addomesticato ed utile in tutte le famiglie sia per il trasporto che per il vitto che fornisce.

Il yak è un animale providenziale per i tibetani: le loro tende, di stoffa nera e grossolana, sono fatte tessendo i peli che l'animale ha foltissimi sui fianchi e sulle gambe; uomini e donne indossano vestiti di pelle o di feltro provenienti sempre dallo yak; e così scarpe e copricapo sono confezionati con lana di yak.

Con tutte le loro provviste e i loro possedimenti le tribù di Kampea si

sono, soprattutto, opposte ai comunisti. D'altra parte, non è questo il primo tentativo che la Cina fa di impadronirsi completamente del Tibet: nell'ottobre del 1950 la Cina comunista ricorse alla forza per affermare la sua sovranità in quella zona e si impadronì di Lasha. Il Dalai Lama dapprima si rifugiò in India, ma in seguito fu costretto ad accettare le condizioni imposte da Pechino e, con trattato firmato nel maggio del 1951, il Tibet dovette

riconoscere la sovranità cinese, sebbene il governo della Cina si sia impegnato a rispettare l'autonomia del Tibet e lo stato del Dalai Lama. Che cosa abbiano valso questi impegni si è potuto vedere qualche settimana fa; evidentemente ai comunisti fa ombra anche una larvata autonomia e vogliono, sotto di essi, soggiogare tutte le popolazioni che disegnatamente vi capitano.

MARIO DINI

LESSICO DELLA SCIENZA D'OGGI

Gli isotopi radioattivi

Una sostanza è radioattiva quando ogni tanto uno dei suoi atomi spontaneamente si rompe, mandando intorno particelle e radiazioni. A ricordo del piccolo cataclisma, resta un atomo nuovo, che non è più quello della sostanza originaria, ma uno più leggero, appunto perché diminuito delle particelle e radiazioni proiettate in giro.

Le sostanze radioattive sono piuttosto rare in natura, e il loro uso limitato. E' noto che il radium, la più potente fra esse, fu ed è adoperato per la cura dei tumori; ma il costo del radium è altissimo. A suo tempo, la signora Curie, cui si deve la scoperta di questa sostanza impegnava il grande prestigio di cui godeva per raccogliere patrimoni destinati poi all'acquisto di un grammo di radium alla volta...

Oggi le sostanze radioattive si fabbricano con l'aiuto delle pile nucleari in cui vengono introdotti i materiali che, per l'appunto, si vogliono rendere radioattivi. Nelle pile infatti avviene qualche cosa che è capace di sconvolgere la quiete stabilita delle cose comuni; in essa vi è una tempesta di neutroni (particelle così chiamate perché prive di carica elettrica) i quali neutroni insinuandosi nel cuore stesso degli

atomi, nei nuclei, li rendono instabili, e inducono in essi una radioattività che dura anche dopo che quelle sostanze sono state estratte dalle pile. Esse sono dette allora Radioisotopi o Radioelementi.

Poiché la radioattività si manifesta a spese degli atomi, che sono fatti a pezzi, essa presto o tardi cessa, o comunque si attenua. Ci sono sostanze come il carbonio radioattivo, che impiegano millenni a perdere in modo sensibile la loro radioattività; altri, come l'uranio, impiegano miliardi di anni; quasi tutti tempi minori, valutabili in anni (come il sodio e il cromo) o mesi (come lo zolfo e il calcio) oppure ore (come rame e potassio) o minuti, o secondi. Naturalmente, per gli impieghi pratici servono quei radioelementi che non svaniscono troppo in fretta.

Particolarità delle sostanze radioattive è che, dovunque esse si trovino e in qualunque circostanza siano esaminate, esse sono sempre accompagnate da un invisibile alone formato da una vera e propria tempesta di radiazioni o di particelle. Di questo fenomeno ci si può accorgere per mezzo di appropriati strumenti; i contatori Geiger danno un ticchettio se avvicinati a sostanze radioattive; le camere di ionizzazione le segnalano per mezzo di correnti elet-

triche; i rivelatori a scintillazione le traducono in sprazzi di luce visibile. Questi strumenti permettono di scoprire l'esistenza di minime quantità di radioelementi; e altresì la strada da essi tenuta se mutano luogo, come può avvenire in un processo industriale o nel caso d'inserimento nel corpo d'un animale o dell'uomo.

Di radioisotopi se ne conoscono ormai a centinaia. Non pochi hanno importanza nello studio della biologia e della medicina. Tale è per esempio il fosforo radioattivo, caratterizzato dal peso 32 e il carbonio radioattivo. Il radioisotopo è usato per studiare l'azione di certe vitamine sul corpo umano. Di radioiodio si conoscono parecchie varietà: questa sostanza si impiega nella cura delle disfunzioni della tiroide.

Il radiocobalto è invece notissimo perché viene largamente usato in sostituzione del radium per la cura dei tumori. Il radiopotassio è utile nella ricerca di biologia vegetale, il radiocloro nello studio degli insetti. Parecchi di questi elementi stanno trovando, in altri campi, applicazioni nuove e curiose; dobbiamo accontentarci di qualche esempio.

Possiamo cominciare con un anemometro radioattivo, di invenzione

inglese. Come è noto, gli anemometri sono strumenti che servono per misurare la velocità del vento: li si vede ruotare, simili a mulinelli, sulle torri degli aeroporti. Questo nuovo anemometro non ha parti in movimento e serve solo per dei venti molto leggeri, addirittura per dei fiati, che gli altri anemometri non saprebbero registrare.

L'apparecchio è una piccola gabbia sferica, di pochi centimetri di diametro, al cui centro c'è un cubetto di sostanza radioattiva che emette particelle cariche di elettricità (dette particelle alfa). In aria immobile queste particelle, attratte dal potenziale negativo della gabbia, alimentano una corrente elettrica che può venir misurata. Se c'è un po' di vento, in qualsiasi direzione esso spiri, subito il flusso delle particelle al centro della gabbia ne viene disturbato e la corrente elettrica si abbassa, più o meno proporzionalmente alla velocità del vento. L'apparecchio può avere applicazioni mediche, per spiare, per esempio, se un infermo respiri o no, o per vedere se in qualche luogo c'è il minimo di ventilazione necessaria.

Un altro apparecchio, applicato all'industria, serve per la misura di piccoli spessori, in oggetti di carta, cartone, fogli di materie plastiche e

persino cartine per sigarette, o strati di vernice. La misura, che avviene senza contatto, è determinata dalla quantità di radioattività che riesce ad oltrepassare lo spessore. C'è un verificatore per imballaggi che, con principio analogo, si assicura che la scatola (per esempio di fiammiferi) sia del tutto riempita.

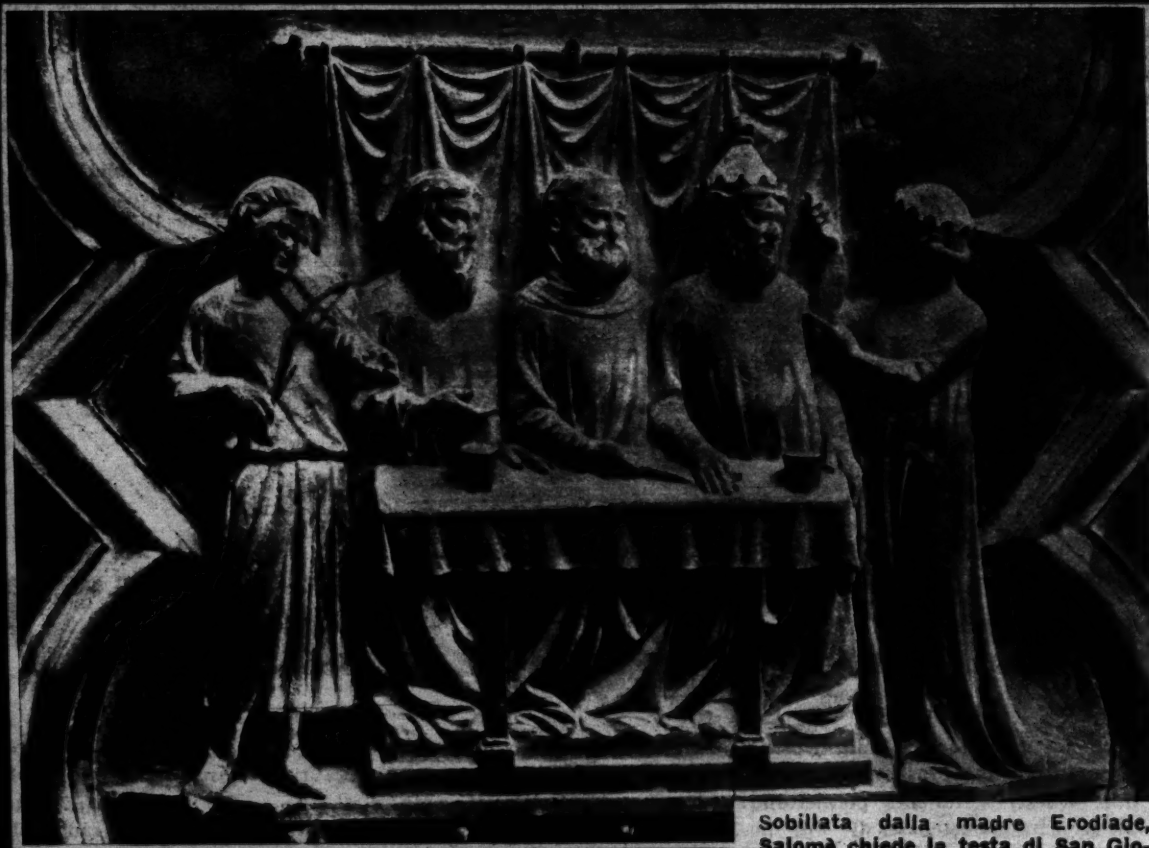
Un'altra applicazione importante riguarda l'industria tessile. Nelle operazioni di tessitura le fibre, come il rayon e il nylon, nei contatti, negli strisciamenti, nell'avvolgersi e nello svolgersi, si caricano di elettricità e attirano particelle di polvere (allo stesso modo una penna stilografica di ebanite, sfregata contro la manica della giacca si elettrizza e attira minuscoli pezzetti di carta). Ne risultano poi, nei tessuti, macchie di sporco molto aderenti, compenetrati e tenaci. Per evitare questi inconvenienti si fanno scorrere i fili, prima di intrecciarli, nelle vicinanze di una sostanza radioattiva. Una delle virtù della radioattività è di ionizzare l'aria, di rendere cioè quest'aria conduttrice di elettricità. Nel caso specifico l'aria ionizzata porta via dal filo quella carica elettrica che assorbirebbe lo sporco minutamente diffuso nell'aria dello stabilimento.

O. GREGORIO

UNA CORAGGIOSA INDAGINE

E' peccato consultare l'oroscopo?

Non soltanto a questa domanda, che può sembrare banale, ma a tutte le più angosciose domande sul peccato, risponde un'originale opera che sta per pubblicarsi in Italia. E' una sorta di guida, di manuale, di enciclopedia sul peccato, un vasto strumento di aggiornamento per fare il punto sui peccati «nuovi», o meglio sui vecchi peccati in rapporto alla vita moderna e al costume di adesso



Sobillata dalla madre Erodiade, Salomè chiede la testa di San Giovanni (Particolare della porta di bronzo a sud del Battistero di S. Giovanni nella città di Firenze)

A MONS. PIETRO PALAZZINI ed alla editrice «Ares» di Roma si deve una delle più coraggiose opere dell'editoria cattolica: una complessa indagine teologica, storica e morale su *Il peccato*. Mons. Pietro Palazzo, autore dei classici *Principi di teologia morale* e del ben noto *Dizionario di teologia morale*, era il più adatto per portare a termine una opera di sì ampio respiro e di tanta responsabilità. Egli ha chiamato a raccolta un folto gruppo di collaboratori qualificati e, affiancato da don Salvatore Canals, Ufficiale della Sacra Congregazione dei Religiosi, sostenuto dal coraggioso impegno della giovane e animosa casa editrice (che pubblica dal 1957 la rivista *Studi cattolici*) è riuscito a darci un'opera davvero singolare (circa mille pagine, con illustrazioni e indici - L. 7.000).

Enciclopedia? rassegna? inchiesta? indagine? scandaglio? Definitela come volete; ma nei trentasette densi capitoli de *Il peccato* troverete tutto su questo angoscioso e pauroso argomento, esaminato nella storia e nella teologia, nella vita e nella società d'oggi: dalla realtà e dalla natura del peccato alle sue interpretazioni, alle cause, alle deviazioni, ai rimedi. Tutta la storia del peccato,

insomma: ch'è, in definitiva, la storia dell'uomo.

Gli interrogativi dell'oggi - e di sempre - sono: «Che cos'è il peccato?», «I peccatori possono salvarsi?». Sono anche gli interrogativi di un mondo che, come massa umana, è il più lontano da Dio, in questo nostro mondo che già di per se stesso è così dimentico di Dio. Comunisti, «teddy boys», uomini politici «machiavellici» o affaristi - non sfuggono a queste inquietanti domande. Inquietanti, anche se il senso del peccato oggi appare come svuotato; ieri si aveva la coscienza del peccato; oggi assai meno. Pio XII ebbe occasione di dire, con acutissima frase: «Forse oggi il più grande peccato del mondo è che gli uomini hanno cominciato a perdere il senso del peccato».

Il peccato vuol fare il punto sul male più tragico della umanità. E' un libro che, letto e meditato, fa realmente migliori: converte e completa. E, oltre ai grandi problemi morali connessi al peccato, l'opera non si perita a costituire anche una utile guida sui problemi minori della vita quotidiana. Un esempio? Vedete il denso capitolo di Mons. Pietro Castelli su «Il peccato nell'occultismo».

Ebbene: vi siete mai domandati se





Per redimere gli uomini dal peccato, Gesù muore in croce (Nicola Pisano - Particolare dal pulpito del Duomo di Siena)



Il peccato dilaga nel mondo: Caino ucciderà Abele (Il sacrificio di Caino e di Abele - Moutiers-Saint Jean)

iva, la Ro-
ggi - e di
s'è il pe-
ono salar-
rogativi di
essa una
in questo
per se ses-
o. Comuni-
ni politici
isti - non
ietanti lo-
se il senso
come syo-
scienza del
o. Pio XII
on acutissi-
più grande
gli uomini
ere il senso
punto sul
umanità. E'
editato, la
erte e con-
li problemi
ato, l'opera
anche una
minori de-
pio? Vedete
ons. Pietro
nell'occi-
mandati e

gettar l'occhio sull'«Oroscopo» pubblicato da quotidiani e settimanali in vistosi riquadri, può costituire un peccato, un «peccato di superstizione»? Mons. Castelli è molto preciso. Voller trarre un oroscopo di carattere puramente *congetturale* dall'influsso degli astri non sarebbe atto superstizioso, ma sarebbe certamente inutile. Ma se si vuole conferire all'oroscopo il grado di ferma certezza per quanto riguarda futuri contingenti liberi, si realizza senza dubbio il peccato di superstizione; perché la libertà è inconciliabile colle leggi deterministiche che governano il movimento degli astri. Considerare lo oroscopo come un gioco, o anche come un metodo per porre il *simbolismo* zodiacale a servizio d'una classificazione naturale di tipo psicologico, non è per sé peccato. Tuttavia il costume corrente dell'oroscopo sulla stampa e su altri mezzi di formazione dell'opinione pubblica, è da riprovare perché contribuisce al diffondersi dei timori sciochi o speranze fallaci e, in parecchie persone, anche della superstizione.

E la «chiromanzia», ovvero l'arte del leggere la mano? (giacché siamo in tema di occultismo). Anche questa pratica può costituire un innocuo «gioco di società», a chi interessi. Ma è evidente che sarebbe supersti-

zioso indovinare l'avvenire libero dalle linee della mano e anche dal carattere («grafologia»). A questo gruppo di minori arti divinatorie si aggiunge l'«oniromanzia», l'antica interpretazione divinatoria dei sogni, oggi sfruttata quasi esclusivamente dai clienti del «Lotto» (è famoso, a questo proposito, un manuale che fornisce interpretazioni e numeri: «La Smorfia»...). Il sonno è certamente l'espressione simbolica di desideri inconsci. Non è superstizioso credere al «sogni premonitori»; ma non si deve pretendere di dare ai sogni un'interpretazione pansessualistica, di conio freudiano, altrettanto infondata quanto puerile.

I «maghi» più o meno da strapazzo, fondano molto le loro consultazioni sulle carte. Ma è evidente che le carte non hanno per se stesse alcun potere divinatorio, né alcun influsso. Perciò nella «cartomanzia» si troveranno tutti i peccati attribuiti alla divinazione superstiziosa, o non superstiziosa, come pure i pregi di chiarezza o i difetti di trucchi.

E a proposito di trucchi: lo «spirismo» - come curiosità - è stato vietato dalla Chiesa; ammesso soltanto come ricerca scientifica. Oggi

(continua a pag. 11)

P. G. COLOMBI



L'inferno (Dettaglio della facciata del Duomo di Orvieto)



Il Signore punisce le due abominevoli città dove s'è annidato il peccato: Sodoma e Gomorra. Lot fugge da Sodoma (Nicolo Tribolo - Formella della porta a sinistra della Basilica di San Petronio a Bologna)



Il Cardinale Alberto di Jorio ha benedetto i locali della nuova sede dell'Associazione abruzzese-molisana, in Roma, presenti i Ministri Spataro e Tupini, il Sottosegretario Larussa, il Sindaco di Roma, il presidente dell'Associazione dott. Ottorino Monaco ed altre autorità

Il Card. Carlo Confalonieri ha presenziato l'inaugurazione dell'anno scolastico e sociale del Convegno militare di Roma, fondato dall'indimenticabile Padre Massaruti, e che ancora svolge una fervida attività assistenziale. Accanto al Perporato le massime autorità militari. Ha parlato l'on. Scalfaro

Sul Ghisallo — dinanzi al Santuario della Madonna protettrice dei ciclisti — è giunto primo il belga Van Loy il quale ha poi vinto il Giro di Lombardia



UN SEGRETO SECOLARE SCOPERTO DALLA SCIENZA MODERNA

Mentre gli uomini hanno sempre cercato, fin dai tempi remoti, di ristabilire l'equilibrio biologico del proprio corpo restituendo la persa vitalità alle cellule logorate dagli anni, le api, nel loro laboratorio naturale, tale problema l'avevano risolto fin dalla loro nascita: infatti esse prolungavano di 40 volte la vita della loro regina grazie ad una prodigiosa sostanza, da loro secreta, la «Gelé Royale».

La larva destinata ad essere regina si distingue dalle altre per il solo fatto di essere depositata in una celletta più grande e perché dal terzo giorno di vita sarà la sola ad essere nutrita con la Gelée Royale; ed eccome i sorprendenti risultati: invece di 42 giorni la sua vita si protrae per 5 anni, una grandezza da 4 a 5 volte superiore, una possibilità di riproduzione costante, 2000 uova al giorno, ossia l'equivalente quotidiano del suo peso, un meraviglioso volo nuziale ed un ardore di amare unico nel regno animale.

Si trattava allora di applicare questo sistema di nutrizione anche

all'uomo, ma non era facile; lo dimostra il fatto che sono occorsi 14 anni di studi e di pazienti ricerche da parte dell'eminente biologo francese De Belfever al fine di riuscire a stabilizzare e a conservare inalterabile nel tempo, con tutte le proprietà a cui l'ape regina deve la sua esistenza, questa sostanza rara e preziosa che, fresca, assomiglia al latte condensato, ma che non si conserva più di 24 ore all'aria libera. De Belfever ha creato quindi l'APISERUM, prezioso alimento naturale a base di Gelée Royale stabilizzata, confezionato in fiale bevibili di 5 cc., in vendita in tutto il mondo e in tutte le farmacie d'Italia.

Una interessante documentazione verrà inviata gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta all'Agente Generale dell'APISERUM in Italia: S. MATA', AB, corso Francia 5, TORINO.

L'umanità è alle soglie della sua data veramente storica, cioè quella di avere trovato il segreto della gioia di vivere in perfetto equilibrio a qualsiasi età.



Liberatevi dal peso della disoccupazione o di una professione sbagliata

A casa vostra, nelle ore libere, facilmente, con poca spesa, a qualsiasi età potrete conseguire un diploma, specializzarvi nel campo tecnico professionale.

1000 CORSI QUALIFICATI

Tutti gli scolastici - tecnici - professionali - per attori - registi - operatori - giornalisti - investigatori - pittori - disegnatori - figurinisti - meccanici - elettricisti - elettrauti - saldatori - tornitori - falegnami - ebanisti - carpentieri - edili - idraulici - fotografi - erboristi - infermieri - massaggiatori sportivi ed estetici - parrucchieri - vetrinisti - cartellonisti - tappezzeri - arredatori - sarti - calzolari - periti in infortunistica stradale.

Per gli ASPIRANTI ATTORI: si eseguono provini su richiesta.

ECCEZIONALE NOVITA': Con le FILMINE ed il PROIETTORE studierete e vi divertirte ad un tempo.

Chiedete subito l'opuscolo illustrativo ad ACCADEMIA - Viale Regina Margherita 101/R - Roma.

IL TAGLIERE DELLA SETTIMANA

Con il mese di ottobre è stata ripristinata a Mosca una istituzione che ha immediatamente incontrato il gradimento del pubblico: la vendita a rate. Fino a qualche anno fa i teorici del marxismo giudicavano le vendite rateali come un mezzo a disposizione dei capitalisti per sfruttare i lavoratori. Mentre a Mosca cambiavano idea e trovavano questo sistema lecito ed opportuno, al Congresso dell'UNESCO sulla criminalità, tenutosi a Parigi, le vendite a rate venivano messe sotto processo come una delle cause della tensione nervosa che conduce al delitto, e un giovane saggista, noto per i suoi studi sulla decadenza degli intellettuali, scriveva che con la vendita a rate è cominciata la fine della borghesia.

Confusione di linguaggio? Più probabilmente, nonostante i loro «Luniki», i sociologi sovietici giungono ora, nella concezione della vendita a rate, dove gli americani erano trent'anni or sono e quando gli occidentali stanno già individuando i pericoli del sistema.

Un giornale francese ha scritto che, prima o poi, si imporrà un codice della navigazione spaziale così come attualmente vigono i codici della navigazione marina e aerea e della circolazione stradale. Probabilmente tutti i razzi gireranno a destra attorno ai pianeti. Ma se ne vedrete girare uno a sinistra — scrive il giornale francese — non preoccupatevi: è un razzo britannico. In Gran Bretagna, infatti, si circola a sinistra.

Lo scienziato tedesco Oberth, detto il padre della missilistica moderna, ha previsto che fra una ventina d'anni saranno

fatti ruotare attorno alla Terra giganteschi specchi solari. In tal modo il nostro pianeta sarà sempre ed in ogni parte illuminato dalla luce del sole. Eterno avvicinarsi della gloria: torna alla ribalta Archimede con i suoi specchi e si eclissa la pila di Alessandro Volta. Le azioni in Borsa delle società elettriche crolleranno e le bollette della luce finiranno di costituire un incubo per le famiglie. Bellissime poesie sulla notte e tutto un tipo di vita al buio passeranno nel dimenticatoio, ma l'invocazione di Goethe alla luce diverrà realtà. Il dramma dell'uomo futuro sarà quello di cercare e trovare un po' di oscurità. Avrà forse a noia quella luminosità che oggi tanto desidera. E continuerà sempre ad essere infelice, se non si accorgerà che la luce essenziale è quella che è dentro di lui.

E' di moda la competizione pacifica per realizzare progressi economici sempre più alti. Eppure, se lo sforzo che impiega per star meglio, l'uomo lo impiegherebbe per diventare migliore, oggi non si parlerebbe di crisi, di turbamenti, di scontente, di infelicità, di angoscia, di esistenzialismo, di «teddy boys», ecc. ecc.

Fra le tante vittorie della scienza sulla natura, che fanno dell'uomo il vero signore del creato, non dimentichiamo anche le sconfitte. Il sottomarino atomico americano «Sea Dragon» ha urtato contro una balena. E' stato costretto a rientrare alla base per urgenti riparazioni.

Il regime politico della Germania orientale (comunista) ha celebrato il decennale della sua

esistenza. Per ricordare l'avvenimento, il giornale del PCI ha scritto che il vero «miracolo» economico è quello che si è registrato nella Germania dell'Est non in quella occidentale. Qui veramente i cittadini possono godere di un alto tenore di vita, grazie naturalmente al regime socialista.

Sarà. Ma perché allora ogni qualvolta si parla di libere elezioni anche nella Germania orientale, la proposta viene definita dai comunisti «provocatoria» e l'URSS non vuole che si tocchi l'argomento?

Presso l'Accademia Ungherese delle Scienze esiste un istituto per il linguaggio. La parola che ha dato più da fare a questo istituto è stata «compagno». Si tratta di un termine poco gradito ai magiari, e perciò nel 1954 l'Istituto per il linguaggio propose una traduzione della parola sovietica «graschdanin» che, se non andiamo errati, equivale press'a poco a «cittadino». Ma la proposta venne presto accantonata perché «cittadino» ricordava troppo la rivoluzione borghese.

Ora si è giunti a questo: che l'Istituto ha suggerito di tornare al vocabolo «signore». Quando il termine sarà generalizzato, dicono i professori dell'Istituto del linguaggio ungherese, perderà definitivamente ogni suo significato occidentale e feudale.

E' sempre la stessa storia. Si comincia come «compagni» e si finisce come «signori». Nel Medio Evo i guerrieri che stavano attorno al re franchi si chiamavano «comites» che voleva dire appunto «compagni». Da «comites» è derivata la parola «conte», che con il significato vero di compagno ha ben poco da spartire.

ANTONINO FUGARDI

OSPIZIO: parola da combattere

(continuazione della pagina 4) per quanto leggeri, stabili. Ed invece non si son mai trovati «impiegati» tanto scrupolosi nel mettere la loro firma e tanto puntuali (forse, in gioventù, non saranno stati altrettanto...).

In questo cammino più umano verso la vecchiaia, in questo rispetto della legge dell'amore che è anche legge di comprensione, la Chiesa cattolica ha raggiunto delle punte di avanguardia, sudaci nella loro modernità ed efficaci nella realizzazione. Si potrebbe parlare a lungo di queste iniziative cattoliche (a Roma, per esempio, vi sono parrocchie che hanno messo insieme — e solo con i denari offerti dai parrocchiani — case per i vecchi); ma riteniamo che la iniziativa maggiore sia stata sino ad oggi quella della Diocesi di S. Cloud, nel Minnesota (Stati Uniti). In questa Diocesi il metodo di assistenza

alla vecchiaia è stato rivoluzionato: non solo i vecchi avranno uno scopo nella loro ulteriore esistenza; ma vivranno in seno alla stessa società in cui lavorarono da giovani, nello stesso ambiente, nello stesso luogo. «I vecchi» — così ebbe ad esprimersi il Vescovo della Diocesi in occasione dell'apertura di una casa parrocchiale — vivranno nella parrocchia ed in mezzo al popolo in cui trascorsero sessanta, settanta anni della loro vita e non lontano molte miglia dai luoghi che essi amano». Le case di ricovero, in tal modo, sorgono nel cuore stesso delle cittadine, accanto alla chiesa e tutti i parrocchiani sono tenuti ad esercitare «collegialmente» la carità: le donne confezionano le tende per la casa, gli uomini prestano la loro opera di guardiani, i ragazzi si incaricano di portare i messaggi dei vecchi ai loro familiari che vivono a pochi metri di distanza.

Qualche buona cuoca giovane, prepara, alla domenica, un pezzo di manicaretti in più, una porzione di dolce in abbondanza: e ci si avvia verso la casa dei vecchi, la donna con sotto il braccio il piatto del dolce, l'uomo che l'accompagna con in tasca il giornale che, letto al mattino, dopo mezzogiorno potrà essere benissimo destinato alla «casa».

Abbiamo citato la Diocesi di San Cloud perché, in essa, più numerose sino ad oggi sono state le case per i vecchi già sorte: a Breckenridge, a Staples, a Little Falls, a Long Prairie. L'idea, nata al parroco di Staples, sei anni or sono, e subito realizzata, ha però davanti a sé già una grande strada aperta e le iniziative si moltiplicano in tal senso, onde rendere ai vecchi — in nome dell'amore che tutti ci deve unire — una meno amara discesa verso la morte.

GIANNI CAGIANELLI



La Juventus ha vendemmiato 7 reti in una brillante partita contro l'Alessandria. I grigi si sono difesi bene e non meritavano così clamorosa sconfitta. Nella foto: il portiere Ambiziani subisce una delle 7 reti.

Agli esami di maturità, i candidati non saranno interrogati solo nel programma dell'ultimo anno, ma anche sulle linee fondamentali di quelli degli anni precedenti. La disposizione ministeriale ha provocato manifestazioni degli studenti romani.

Largamente superando i precedenti records il Nibbio ha conquistato sull'Autodromo di Monza cinque primati internazionali della classe automobilistica junior sino a 350 c.c. Il Nibbio è una vettura varata dalle officine modenensi e con motore Guzzi 350.



E' peccato consultare l'oroscopo?

(continuazione dalla pag. 8-9)

lo spiritismo è andato giù di moda, da quando sono stati scoperti i più grossolani inganni da parte dei medium. Vi sono casi che lo spiritismo ha condotto al cattolicesimo (Pittigrilli); ma si tratta di fatti eccezionali ed è bene attenersi alle sagge proibizioni della Chiesa. Tutto quanto si riferisce alle pratiche dell'occultismo superstizioso è da condannare e non per motivi « infernali », bensì per motivi « superni ». L'occultismo superstizioso è innanzi tutto violazione dell'ordine religioso tra l'uomo e Dio. Solo la religione cattolica, per la sua trascendenza e dinamicità, è in grado di combattere efficacemente l'immobilismo delle pratiche occultistiche, come pure tanti altri surrogati della religione che rendono statico l'uomo moderno, come la « religione » del dovere di Kant, la « religione » della giustizia del socialismo, la « religione » del messianismo proletario di Marx, la « religione » del tecnicismo e dello scientismo.

Ma vi sono, nel mondo d'oggi, ben altre aberrazioni. Vi sono alcuni che negano addirittura il peccato come ribellione; ma attribuiscono i peccati alle malattie: se non esistessero certe malattie, non esisterebbero peccati... Certe nevrosi, certi « complessi », portano « involontariamente » al peccato. Per contro, alcuni peccati provocano malattie fisiche: l'orgoglio, la gola, la lussuria, l'imprudenza, un esagerato senso dell'onore. Su « Medicina e peccato » don Giovanni Battista Torelli scrive uno dei capi-

toli più affascinanti. Malattia e peccato hanno certamente strette relazioni. Ma ogni umana sofferenza deve suggerirci un abbandono nelle mani eternamente creatrici di Dio. L'ammalato che soffre, proprio per questo è in certo senso superiore al medico che lo assiste.

Nel significato originale il termine peccato indica caduta, rovina. Si tratta infatti di una vera caduta nel campo morale. Il peccato è una profonda e tragica realtà che è un sogno, insieme, - afferma Mons. Palazzini - della grandezza e della miseria dell'uomo: della sua grandezza, essendo condizionato dalla sua libertà; della sua miseria, essendo connesso con il suo imperfetto conoscere. Come riscattarsene? Anche Daniel-Rops, in termini non scientifici, ma molto acuti, nota che oggi non v'è più peccato, ma solo malattie (il lussurioso ad esempio, è vittima di uno squilibrio ormonico, oppure non ha smaltito i suoi « complessi »)... Un poeta, Baudelaire, aveva notato che « la vera civiltà non consiste nel gas o nel vapore, ma nella diminuzione delle tracce del peccato originale ». Come possiamo affrancarci dal peccato? Non certo da soli. Il senso cristiano del peccato presuppone la fede in un Dio Salvatore e nella Sua Grazia.

Questo ottimismo pervade tutta la opera: dalla tentazione nell'Eden alle più recenti deviazioni del senso del peccato (pansessualismo psicanalitico, occultismo, pessimismo della Riforma, giansenismo, esistenzialismo, « morale senza peccato », ecc.), si giunge ai grandi « rimedi » del

peccato: il Battesimo e la Penitenza; le conversioni, l'espiazione del peccato nella vita monastica.

L'opera appare allora come un « diario a più voci » della segreta inquietudine contemporanea, una rivelazione della zona più inesplorata e profonda dell'anima umana. Dal cinema alla letteratura, dal « peccato della strada » alla statistica religiosa, dall'arte alla narrativa contemporanea - il quadro è completo, tutto luci ed ombre, ma più luce che ombra.

Occorre che all'uomo moderno venga insegnato il vero, non il falso senso di colpa. Il vero senso di colpa non genera angosce neurotiche: l'uomo sa di aver mancato contro Dio e le lacrime della contrizione unite alla confessione lo liberano. Genitori ed educatori debbono insegnare a discernere bene tra una mancanza in senso puramente umano ed il peccato in senso vero e proprio di offesa a Dio. Il peccato è tanto il « malum Dei » che il « malum hominis ». Occorre ridare all'uomo moderno il senso del peccato. Non già per terrorizzare le folle come gli esponenti di un giansenismo reditivo e inumano, ma perché l'uomo di oggi, ritrovando se stesso, « torni a porsi ogni sera l'interrogativo che una bambina, vissuta a Lisieux nel secolo scorso, non lasciava mai di porre a se stessa: Sono stata buona oggi? ».

L'uomo deve tornare a tremare, nonostante tutta la sua superbia, se la coscienza dovesse dargli, al termine di una difficile giornata, una risposta negativa.

P. G. COLOMBI

Poesia d'angolo

NOI E I CANI

Nel corso di una conferenza tenuta al Circolo della Stampa romana, la Lega nazionale per la difesa del cane ha annunciato che il 23 ottobre sarà posta la prima pietra del « Villaggio del cane », che sorgerà in un appezzamento di terreno sito al 12° chilometro di via del Mare. Il villaggio avrà lo scopo di ospitare i cani abbandonati, di assisterli finché non saranno ceduti a nuove persone e sarà dotato di moderne attrezzature, di un ospedale, ospitando oltre 200 cani.

« Si fa tanto per i cani, ed invece per i cristiani... ». Ecco, adesso esageri!

Caro amico che ti sdegni se qualcuno ci si impegna in imprese simili,

credi a me, non hai ragione. Qui, non regge il paragone tra animali e uomini.

Sì, ci sono i senzaletto ma chi cerca un pane e un letto sa dove rivolgersi:

alle leggi, agli istituti cui competono gli aiuti che ad ognuno spettano

come regola civile, senza togliere a un... canile i modesti intralci.

Poi, entriamo più sul vivo. Sai che in campo educativo siamo scesi al minimo?

E che molti dei teppisti che dovunque abbiamo visti sorgere fra i giovani

fra le loro brutte doti che li rendono ormai noti tanto qui che all'estero

hanno quella, peculiare, di godersi a torturare animali innocui?

E' una frana, amico mio, cui potremo, grazie a Dio, porre ancora un argine

se sapremo vigilare sui disordini e le tare fin dal primo sorgere.

Se i villaggi per i cani in un prossimo domani si moltiplicassero

invitandovi magari a gruppetti gli scolari ogni tanto in visita,

tu non credi, dopo tutto, che il sistema avrebbe un frutto anche pedagogico?

Io lo credo e dico evviva alla bella iniziativa non soltanto igienica

ma gentile e umanitaria, e perciò più necessaria nella nostra epoca.

Puf

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

(CASELLA POSTALE 96-B — ROMA)
« La povertà è figlia del peccato il cui germe è in ogni uomo ».
(Lamennais)

FATE PRESTO!

Ti segnalo un caso pietoso che si verifica nel mio paese, CERRETO LAZIALE.

Un bracciante, ABBONDANZA ANNI-BALE di Giuseppe, in seguito a una caduta ha subito un'operazione (non riuscita) al cervello. Egli ha soli 40 anni; da oltre otto mesi giace a letto, cieco e immobilizzato, potendo muovere solo il braccio destro. SI STA SPEGNENDO LENTAMENTE.

Ma intorno a lui regna la miseria. Ha moglie che non può far niente, dovendo assistere continuamente il marito; ha tre figli di cui il più piccolo è settenne. L'alimentazione, a pigione, è orrida: una cucinetta e una cameretta in cui deve dormire tutta la famiglia col malato. E' difficile immaginare una situazione più triste.

Per ogni eventualità ti prego di rivolgerti al Parroco del luogo: D. Filippo Pizzicardi - Cerreto Laziale (Roma).

Il Signore ricompensi te, caro Benigno, e i tuoi collaboratori a questo santo Appuntamento.

P. PAOLO CAROSI, Benedettino
Monastero di Santa Scolastica
SUBIACO (Roma)

POSTA DI BENIGNO

*** RINGRAZIANO: Vincenzo Masurino, Francesco Grillo, Francesco Gussella, Annibale Abbondanza, Chiara Gandolfi, Antonio Cervelli, Remo Romolo Vinci.

OFFERTE

*** F. Parisi - L'offerta è stata assegnata secondo desiderio.

*** S. M. Napoli (tutto ricevuto): assicuro preghiere, M. Amato, I. Martini (ricevuto, grazie), N. N. (Volpedi), G. C. Braglini, N. N. Cabiaglio, Atram, G. Blunda (2), Mamma G.: sono state distribuite come da nota n. 269 del 17 ottobre 1959.

*** ALL'ORDINE DEL GIORNO della Carità: Mamma G., che ha inviato una notevole offerta in occasione del primo anniversario della scomparsa di Pio XII.

*** LE OFFERTE Appuntamenti n. 262, del 7 luglio 1959, sono state così distribuite:

Gefasio Piergentile, Badia di Sulmona, Aquila - Giovanni Ulrico, Rodone C.te Toscano, S. Concordia C., Lucca - Pietro Cianielli, Carceri giudiziarie di Pisa - Filippo Saviano, Carceri giudiziarie di Enna - Pasquale Iacchini, Infermeria Carceri giudiziarie di Avellino - Nello

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA - Il nostro augurio, che piotoso spazia verso orizzonti luminosi, inquadra - una coppia: COLOMBI MARIA GRAZIA - e lo sposo, dottor GIORGIO ZADRA, - che da San Sebastiano al Palatino - stretti per mano iniziano il cammino. L'amico Pier Giuseppe, che i lettori seguono nei suoi scritti d'alta scuola, - senta anch'egli vibrare i nostri cuori - poiché, porrendo auguri alla figliola - e al nodo che il Signore ha benedetto, - ci volgiamo anche a lui con tanto affetto.

TIVOLI - ROMANZI GIOVANNI e CELESTE MARIA - affrontano insieme felici una via - che tutti auguriamo rimanga fiorita - di fede e di affetto per tutta la vita.

PICCOLI AVVISI

L. 50 la parola

A. PALOMBA tappezzeria - via Gesù 91-A - telefono 673633 riparazioni accurate poltrone salotti sedili rifaciture materassi confezione fodere coperte tendaggi.

ORGANI a canne elettrici 800.000 in più. Occhiolini, 351.112 - 379.935. Via dei Gracchi, 151.

PIANOFORTI armonium acquistati vendesi nuovi usati, riparazioni accordature, antica ditta Bruttapasta. Lungotevere Vallati 4, telefono 653.535.

PIANOFORTI Harmoniums esteri e nazionali occasioni facilitazioni NEGRETTELLI, via Duca Macelli 102 p. p. - Roma.

STATUE IN LEGNO

ARS SACRA
Giovanni Hans Stuflessner
Scultore
ORTISEI 28 (Bolsano) Tel. 6467
Prezzi convenienti
Pronto nuovissimo catalogo



LA BAMBINA

...andava allora ad appollaiarsi sullo sgabello del piano...

Per la bimba, egli era una persona che bisognava temere e sfuggire. Ogni mattina, prima di andare in ufficio, entrava nella nursery e le dava un bacio di stratto, a cui essa rispondeva con un «Arrivederci, papà». Ma che sospiro di sollievo, quando sentiva il rumore della carrozza perdersi in lontananza sulla via! La sera, appoggiata alla ringhiera della scala quando rientrava, udiva in anticamera la sua voce forte. «Portatemi il tè nel *ju-moir*... Non è ancora arrivato il giornale? L'hanno preso di nuovo in cucina? Mamma, va un po' a vedere dov'è il mio giornale... e portatemi le pantofole».

«Kesia», non mancava di gridare allora la mamma, «se sei una brava bambina scendi a togliere le scarpe al papà». Lentamente, la bambina si lasciava scivolare giù dalle scale, tenendosi forte alla ringhiera con una mano... attraversava, ancora più lentamente l'anticamera e spingeva la porta del *ju-moir*.

Il babbo intanto aveva già inforcati gli occhiali e la guardava dal di sopra in modo che spaventava la bimba.

«Sì, Kesia, vieni avanti, levami le scarpe e portale via. Sei stata brava, oggi?».

«N-n-non so, papà».

«N-n-non sai? se balbettavi in questo modo la mamma dovrà portarti dal medico».

Non balbettava mai con gli altri — aveva completamente perso il vizio — ma soltanto con suo padre perché faceva uno

sfuerzo inaudito per pronunciare bene le parole.

«Che cos'hai? Perché fai un viso così scuro? Mamma, dovresti insegnare una buona volta alla bambina a non avere sempre quell'aria così tragica... Come se fosse lì lì per uccidersi... Tieni, Kesia, metti sulla tavola la mia tazza... fa' attenzione; ti tremano le mani come a una vecchia, e cerca di tenere il tuo fazzoletto in tasca e non nella manica».

«S-s-sì papà».

La domenica, in chiesa, sedeva con lui nello stesso banco, lo ascoltava cantare con voce chiara e possente e lo osservava, durante la predica, mentre prendeva appunti sul rovescio di una busta con un mozzicone di matita blu — i suoi occhi si facevano piccoli come due fessure — e tamburellava lievemente con la mano un motivo sull'orlo del banco. Diceva le sue preghiere così ad alta voce che certamente — la bimba credeva — Dio le avrebbe udite al di sopra di quelle del Pastore.

Com'era grosso! le mani, il collo e soprattutto la bocca, quando sbadigliava. Pensare a lui, per la bimba, quand'era sola nella nursery, era come pensare a un gigante.

Il pomeriggio della domenica la nonna la faceva scendere in sala, vestita col suo abito di velluto marrone, perché «discorresse piacevolmente con mamma e papà». Ma, immancabilmente, la bimba trovava la mamma che

leggeva lo *Sketch* e il papà che russava disteso sul divano col fazzoletto sul viso e i piedi appoggiati su uno dei cuscini più belli.

Andava allora ad appollaiarsi sullo sgabello del piano e restava lì ad osservarlo con gravità finché il papà si svegliava e, dopo essersi stirato ed aver chiesto l'ora si rivolgeva a lei.

«Non guardar così fisso, Kesia. Sembri proprio una civetta».

Un giorno che la trattennero in casa per un raffreddore, la nonna le disse che la settimana seguente ci sarebbe stato il compleanno di papà e le suggerì di preparargli come regalo un punta spilli ritagliato in un bel pezzo di seta gialla.

Faticosamente, con una gugliata di filo doppio la bimba cucì tre lati. Ma con che cosa riempire quel punta spilli? Ecco il problema! La nonna era in giardino e la bimba andò in camera della mamma per vedere se poteva trovarvi qualcosa. Sul tavolino da notte scoprì tanti bei fogli di carta sottile, li prese, li sminuzzò, riempì con essi il suo sacchetto e poi cucì il quarto lato.

Quella sera per tutta casa ci fu un gran trambusto. Non si trovava più il discorso di papà per il Comitato del Porto. Tutte le stanze furono messe sottosopra, s'interrogarono i domestici. Finalmente la mamma entrò nella nursery.

«Kesia, non hai visto per caso delle carte su un tavolo della nostra camera?».

«Oh, sì», rispose Kesia. «Le ho stracciate per la mia sorpresa».

«Che cosa?!» gridò la mamma. «Vieni giù subito in sala da pranzo, subito!».

E la trascinò davanti a suo padre, che stava passeggiando su e giù per la stanza, con le mani dietro alla schiena.

«E così?» disse il papà duramente.

La mamma spiegò l'accaduto. Il papà si fermò e fissò la bambina pieno di sorpresa.

«Hai fatto questo?».

«N-n-no» rispose ella in un soffio.

«Mamma, va' su nella nursery a prendermi quel maledetto discorso e da' ordine che la piccola sia messa a letto immediatamente».

Kesia, soffocata dalle lacrime, non poté spiegare. Rimase allungata nel letto della sua stanza oscura, guardando la luce del

crepuscolo che filtrava dalle persiane e disegnava un triste arabesco sul pavimento.

Poi papà entrò con una riga in mano.

«Vengo a picchiarti per quello che hai fatto» disse.

«Oh, no, no!» gridò la piccola, rannicchiandosi tutta e nascondendosi sotto le lenzuola.

Ma egli strappò via le coperte.

«Siediti» comandò «e fuori le mani. Imparerai una volta per sempre a non toccare ciò che non ti appartiene».

«Ma era per il tuo eo-co-compleanno!».

La bacchetta calò sulle piccole palme rosee.

Parecchie ore dopo, quando la nonna l'avvolse in uno scialle e la portò nella sedia a dondolo, la bimba si strinse tutta contro il suo corpo morbido.

«Ma perché Gesù ha fatto i papà?» domandò singhiozzando.

«Ecco cara, prendi questo fazzoletto pulito; l'ho profumato con un po' della mia acqua di lavanda. Va' a dormire, tesoro; domattina non ci penserai più. Ho cercato di spiegare la cosa al papà, ma era troppo fuori di sé questa sera, per ascoltarla».

Ma la bambina non dimenticò. La prima volta che rivide suo padre nascose in fretta le mani dietro alla schiena e le salirono le fiamme alle guance.

I Macdonald vivevano nella casa attigua. Erano cinque bambini. Guardando da un'apertura della siepe dell'orto, la bimba, alla sera, li vedeva giocare e rincorrersi. Il padre con il piccolo Mac sulle spalle e le bambine aggrappate alle falde della giacca, correva attorno alle aiuole, ridendo come un monello. Una sera vide i ragazzi puntar su di lui la canna dell'idrante, — proprio la canna dell'idrante! — e quando il babbo riuscì a disarmarli cominciò a far loro il solletico, a tal punto che ai ragazzi venne il singhiozzo.

Fu allora che essa concluse che dovevano esistere diverse categorie di papà.

Un giorno improvvisamente la mamma si ammalò e partì per la città con la nonna, in una vettura chiusa.

La bimba fu lasciata sola a casa con Alice, la domestica. Durante il giorno tutto andò bene, ma proprio al momento che Alice stava mettendola a letto, Kesia fu presa improvvisamente dalla paura.

«Che cosa farò, se viene il babbo?» chiese. «Mi viene spesso,

e allora la nonnina mi porta nel suo letto... non posso restare al buio... mi pare che tutto si muova, che tutto scricchioli... Che cosa farò se mi viene?».

«Pensa ad addormentarti piccola» soggiunse Alice, togliendole le calzine e posandole sulla sbarra del letto, «e soprattutto cerca di non urlare, per non svegliare un povero papà».

Ma il solito babau riapparve... il macellaio, col coltello e la corda, che si avvicinava sempre più, sorridendo con quel suo orrendo sorriso; e lei immobilizzata dalla paura che riusciva solo a gridare: «Nonna, nonna!». Si svegliò rabbrivendo, e vide vicino al letto suo padre, con una candela in mano.

«Che cos'hai?» chiese il babbo. «Oh, il macellaio, il coltello... Voglio la nonnina!».

Egli spense con un soffio la candela, si chinò, sollevò la bimba fra le braccia e la portò, attraverso il corridoio, nella grande camera da letto. C'era sul letto un giornale, e un sigaro, fumato a metà, era appoggiato in bilico contro la lampada. L'uomo buttò per terra il giornale, gettò il sigaro nel camino, poi rimboccò delicatamente le coperte dalla parte della bimba e le si distese al fianco. Ancora mezzo addormentata e con ancora davanti agli occhi l'orrendo sorriso del macellaio, la bimba si fece vicino a lui, nascose la testa sotto il suo braccio, e si aggrappò alla giacca del suo pigiama.

Allora il buio non le fece più paura; stette lì, immobile.

«Vieni qui, fregati i piedini contro le mie gambe, e cerca di riscaldarti» disse il papà.

Era stanco e si addormentò prima della bimba. Allora essa fu presa da una strana sensazione. Povero papà! Non così grosso, dopo tutto... e nessuno che si curava di lui... Più duro della nonna, ma di una durezza simpatica... E tutti i giorni doveva lavorare e, quando rientrava, era troppo stanco per fare come il signor Macdonald... E lei aveva stracciato tutte le belle cose che aveva scritto... Improvvisamente si scosse e sospirò.

«Che c'è?» chiese il papà. «Un altro sogno?».

«Oh» disse la bimba, «ho la testa sul tuo cuore; lo sento battere. Com'è grande il tuo cuore, paparinò caro!».

A cura di Ludovico Alessandrini

Katherine Mansfield

La breve vicenda di Katherine Mansfield (1888-1923), ha segnato una larga traccia nella storia della letteratura moderna aldilà dei limiti e degli inciampi legati spesso agli orientamenti della narrativa «intimista». La Mansfield nacque a Wellington, la capitale della Nuova Zelanda e, sin dagli inizi, ebbe modo di cogliere tra la cerchia di amicizie e di conoscenze che le erano familiari i caratteri d'un'arte delicata e sensibilissima, volta soprattutto all'indagine e alla introspezione: mentre, nello stesso tempo, gli studi e la lettura dei romanzi russi o anglo-sassoni seppero darle una equilibrata misura di stile che proprio nel racconto avrebbe trovato la sua espressione migliore.

«Beatitudine», «La casa nel giardino» e le pagine acute del «Diario» rappresentano forse quanto di meglio la Mansfield ha

lasciato nel corso d'una vita inquieta e movimentata; e da questa narrativa breve, coincide, tesa sul filo d'uno stato d'animo, d'un palpito impercettibile, d'una emozione colta al suo primo nascere, muove l'eco d'una impetuosa «gioia di vivere» che è a tratti spezzata da una improvvisa e disarmante malinconia. Gioverà ricordare, per spiegare le contraddizioni o le pause della scrittrice, come la Mansfield fosse minata dalla tisi sin da bambina; e la malattia si riflesse certo nell'arte più tarda, velando di momento in momento la serenità e la limpidezza dell'opera.

C'è da aggiungere, d'altra parte, che l'importanza della Mansfield non è ormai più discussa da alcuno; e come per la Woolf, la Cather o la Stein il suo contributo regge al paragone con l'arte più illustre del Novecento.

L. A.

NOTERELLE
LITURGICHE

Il Clero

RADIO

GIRO D'ORIZZONTE

T. V.

La parola «Clero» viene dal termine greco «kleros», che indica propriamente il coccio, la pietra, usata per tirare a sorte, di qui passò a indicare la sorte stessa, e infine la cosa sorteggiata, l'eredità oggetto di divisione.

Nel Vecchio Testamento è stabilito da Dio che la divisione della Palestina tra le dodici tribù d'Israele venga effettuata mediante sorteggio, i Leviti però e i sacerdoti — discendenti di Levi — non dovevano partecipare a questa operazione, perché «il Signore era il suo retaggio, come aveva promesso» (Deuteronomio 18, 2).

All'inizio del Cristianesimo la parola «Clero» serviva a designare tutto il popolo cristiano, come popolo eletto; però dal secolo III venne ristretta ai soli addetti al servizio del culto.

Dalla parola Clero è poi venuto il termine di «Clericus», in italiano «Chierico» per indicare chi appartiene a quella categoria di persone. Nel Medio Evo si chiamavano chierici tutte le persone istruite, anche se non appartenevano al Clero, questo perché durante molti anni lo studio fu una caratteristica della gente di Chiesa.

Oggi come chierico è considerato chiunque abbia ricevuto almeno la tonsura ecclesiastica, e quindi sia iscritto a quella categoria di persone addette al servizio di Dio nell'esercizio del culto.

Dopo l'iscrizione mediante la tonsura, i chierici ricevono successivamente — seguendo rigorosamente i diversi passaggi — i quattro Ordini Minori: ostiario, lettore, esorcista, accolito, e i tre Ordini Maggiori: suddiacono, diacono e sacerdote. Anche l'episcopato costituisce un Ordine Maggiore per quelli che vi vengono innalzati dalla designazione del Papa. Il Papato, vertice della gerarchia ecclesiastica, non costituisce un Ordine a sé.

La ragione di questo ordinamento è storica; la Chiesa voleva così provvedere, nei primi secoli della sua esistenza, alle diverse necessità della vita ecclesiastica e dell'esercizio del culto, allora fortemente incentrato nel Vescovo. Erano allora uffici di carattere permanente, e chi vi arrivava, poteva poi fermarsi tutta la vita, senza passare — come avviene oggi — a quello superiore dopo un certo periodo di tempo.

Man mano che il Cristianesimo si diffuse nelle campagne, e vennero erette le parrocchie rurali, affidate a un solo sacerdote, la gerarchia completa dei chierici venne a mancare, non essendo possibile che in una piccola chiesa di paese ci fossero dieci o dodici persone per delle incombenze, che praticamente si riducevano a ben poco.

Gli uffici liturgici dei diversi ordini vennero affidati o a laici (per esempio l'ostiario passò ai sacrestani) o ai sacerdoti (gli esorcismi del battesimo, la lettura durante l'ufficiatura, il suddiacono e il diacono quando se ne presenta la necessità).

Del Clero fanno parte soltanto gli uomini; si discute un tempo se le donne, elette a essere «diaconesse», vi potessero appartenere.

Malgrado qualche confusione da parte degli imperatori cristiani, la Chiesa ha sempre considerato la benedizione delle diaconesse come un sacramentale, non un sacramento, e quindi non le ha mai poste tra i membri del Clero.

Caratteristica dei Chierici è l'incardinazione a una diocesi che avviene generalmente con la cerimonia della tonsura. Essa comporta l'appartenenza e il servizio alla diocesi con la sottomissione al Vescovo.

I Chierici hanno particolari doveri, diritti e privilegi, questi ultimi intesi a favorire l'osservanza dei primi.

Tra i doveri ricordiamo: 1) l'obbligo di una particolare santità ed esemplarità di vita (can. 124 del Codice di Diritto Canonico); 2) l'osservanza del celibato, che è un obbligo stretto per gli Ordini Maggiori (dal suddiacono in su) e una condizione per i chierici minori, che non vogliono decadere dallo stato clericale.

D. PL. PIETRA

NEL MONDO DEL CINEMA

Si è concluso a Torino l'XI Congresso Internazionale della Tecnica Cinematografica specializzata e sue applicazioni nel campo spettacolare, scientifico, tecnico e militare. Nell'ordine del giorno votato dai partecipanti al Congresso è tra l'altro rilevata la grande importanza che la cinematografia specializzata ha sempre più acquistando quale mezzo di comunicazione di massa nel campo spettacolare, scientifico, tecnico, didattico e militare e si fanno voti che i Governi rivolgano una maggiore attenzione al problema ad essa inerenti per incoraggiare una maggiore potenziamento, nell'interesse del progresso scientifico e della maggiore comprensione fra i popoli.

L'Associazione dei Produttori Americani ha reso noto che la produzione di film «adatti alle famiglie» ha toccato quest'anno negli Stati Uniti una cifra precedente negli ultimi dieci anni. Infatti, su 99 film presi in esame dalla «Film Estimate Board of National Organizations», che rappresenta circa 40 milioni di donne americane, 49 sono stati classificati «adatti a un pubblico di giovani». L'Organizzazione prende in esame, classifica e recensisce praticamente tutti i film prodotti negli Stati Uniti.

Il provvedimento francese di estendere ai minori di 18 anni il divieto di assistere alla proiezione dei film vietati ai sedicenni è oggetto di intensa polemica negli ambienti cinematografici del Paese. Tra i pareri più autorevoli della parte discordante è quello dell'ex Presidente dell'Associazione Internazionale dei Giudici dei tribunali dei minorenni, il quale giudicando il problema in sé molto complesso, in quanto «l'immagine è entrata nei costumi», invoca una «moralità della professione cinematografica». «Bisognerebbe evitare di dirsi che, facendo appello a ciò che vi è di più morboso nella natura umana si fa un buon affare commerciale». Naturalmente i registi sono contro il progetto. La cosiddetta «nouvelle vague» è fondata appunto su quel genere di «buoni affari commerciali».

L'attrice americana Elizabeth Taylor, recentemente convertitasi alla religione ebraica ed attualmente al suo quarto matrimonio, è ancora incerta se accettare un'offerta della «20th Century Fox» di interpretare la parte di Cleopatra per un compenso di un milione di dollari (seicento milioni di lire).

La «MESSIS FILM», Centro cinematografico dei Missionari Comboniani, che da diversi anni con la sua produzione contribuisce efficacemente alla propaganda missionaria e all'opera per le vocazioni, ha svolto nel 1959 un'attività particolarmente intensa, realizzando diversi interessanti documentari le cui riprese erano state effettuate nel corso di due spedizioni: una compiuta nelle Missioni dell'Uganda, l'altra in Sudan e lungo il corso del Nilo. Tra le pellicole di maggior interesse figurano: «Kartum anno cento», che presenta le numerose opere cattoliche realizzate nella capitale sudanese in cento anni, dal primo sbarco di Daniele Comboni in quella città ad oggi, con particolare riguardo alle grandiose istituzioni scolastiche; «Molta è la messe», che illustra la lenta opera di civilizzazione e di evangelizzazione del missionario fra i popoli più primitivi dell'Uganda; «Euntes docete», nel quale si mostra la vita dei missionari con il loro incessante peregrinare fra i villaggi sparsi nella regione dell'Equatore, e «Vita di villaggio», che è invece un documentario sui costumi e gli usi quotidiani di un tipico villaggio dell'Africa centrale.

La «MESSIS FILM» ha cominciato a distribuire in Italia un originalissimo film per ragazzi dal titolo «BIM». Nel narrare le avventure di un gruppo di ragazzi, il film presenta con molta vivacità l'ambiente arabo nel quale i fatti si svolgono: le riprese sono state effettuate infatti in un centro del Nord Africa, sotto la regia di Albert Lamorisse. Il soggetto è di un noto scrittore francese per la gioventù, Jacques Prévert, e la musica, particolarmente suggestiva, è del compositore africano Mohamed Iguerbochen.

La distribuzione di questo film riveste un non comune interesse perché, ai pregi artistici della pellicola, si aggiunge un notevole valore educativo, che però nulla toglie alla piacevolezza dello spettacolo. Tutto ciò fa di «BIM» una esperienza quasi nuova in Italia, ove purtroppo il cinema per ragazzi non ha gloriose tradizioni.

La programmazione nelle sale cinematografiche in Malesia del film documentario italiano «La muraglia cinese», è stata vietata dalle autorità locali, in quanto «esalta la vita in un Paese comunista», aggiungendo che essendo il Governo malese ancora in lotta con i terroristi comunisti, «la proiezione del film non è adatta».

La TV russa si collegherà all'Eurovisione nella prossima primavera, in occasione della visita di Eisenhower a Mosca. Il nostro settimanale aveva dato sin dall'anno scorso la notizia di un collegamento in corso di attuazione fra Mosca e Berlino Est, attraverso Tallin, Vilnius, Riga e Varsavia: era previsto che il «reais» sarebbe stato in condizioni di efficienza entro il 1961, ma è evidente che la visita del Presidente degli Stati Uniti d'America in Russia, prevista fra sei o sette mesi, ha indotto l'Organizzazione Internazionale di Radiodiffusione (O.I.R.), che è, per i Paesi d'oltre cortina, l'organismo corrispondente all'Unione Europea di Radiodiffusione, operante nel settore occidentale) ad accelerare i tempi. Riceveremo, così, sui nostri teleschermi casalinghi, immagini da Mosca e, probabilmente, da altre località incluse nel viaggio di Eisenhower attraverso il territorio sovietico. La TV italiana si collegherà per la prima volta, in Eurovisione, ad una rete televisiva di oltre cortina, nel gennaio 1960, in occasione delle Olimpiadi Invernali di Cortina: ma quella volta fu per «mandare» le immagini. Nel 1958, invece, la nostra rete TV ricevette immagini dai Paesi dell'orbita sovietica in due occasioni, e sempre da Praga per telecamere di competizioni sportive. In ogni caso, si è trattato di collegamenti individuali, ossia effettuati senza l'intervento diretto dell'Eurovisione. La prossima primavera, al contrario, il collegamento fra la TV russa e le reti televisive dell'Europa occidentale avverrà con la collaborazione diretta e reciproca fra l'O.I.R. e l'U.E.R.

Pare che la rete televisiva internazionale, destinata a collegare fra loro i Paesi dell'Europa Orientale, si chiamerà «Orevis». Il nome è una fusione della frase «oriente-visione». L'«Orevis» dovrebbe collegare fra di loro anche alcuni Paesi della Repubblica Araba Unita, e giungere, al nord, fino alla Finlandia.

A Genova, in occasione delle «Celebrazioni Colombiane» per il 467° anniversario della scoperta dell'America, i premi internazionali «Colombo» sono stati attribuiti a tre pionieri della TV americana. Si tratta, precisamente, di David Sarnoff, Vladimir Kosma Zworykin ed Elmer Williams Engstrom alti dirigenti della Radio Corporation of America. Di Sarnoff, che i suoi dipendenti chiamano «l'uomo del futuro», il nostro settimanale ha parlato più volte. Zworykin è l'inventore dell'«iconoscopia», tipo perfezionato di tubo catodico che ha permesso di trasformare la TV da un congegno di laboratorio in quel fenomeno industriale e commerciale e sociale che ben conosciamo. Engstrom, infine, può essere considerato il continuatore di Zworykin. Quest'ultimo però, non era presente alla solenne cerimonia: una lussazione al piede destro lo aveva costretto a ri-

nunciare al viaggio, proprio all'ultimo momento. ...

La British Broadcasting Corporation (BBC), che, com'è noto, è l'organismo radiotelevisivo di Stato in Inghilterra celebra quest'anno il ventesimo anniversario della propria attività nel campo delle trasmissioni destinate ai Paesi europei ed effettuate, ben s'intende, nelle rispettive lingue. ...

Nel trigésimo della morte di Bernard Berenson la TV italiana rievocerà l'opera e la personalità dell'illustre critico d'arte, con un servizio che si sta «girando» in questi giorni nella Villa «I Tatti» di Settignano, la fastosa dimora dello scomparso, ora trasformata in museo e sede di un Centro di studi ginegesi. ...

La Radiotelevisione Italiana ha indetto un Concorso nazionale per titoli ed esami per i posti di: prima tromba con obbligo della terza; seconda tromba con obbligo della quarta, presso l'orchestra sinfonica di Milano della RAI. Il testo del bando è pubblicato integralmente sul n. 42 del «Radiocorriere».

Sabato 24 ottobre, anniversario della costituzione delle Nazioni Unite (ONU) le tre reti radiofoniche della RAI si collegheranno con Mosca, Ginevra e New York per trasmettere una parte dei concerti sinfonici che saranno eseguiti per celebrare la solenne ricorrenza. Sul Programma Nazionale alle ore 20,00 l'orchestra nazionale di Mosca diretta da Constantin Ivanov eseguirà l'«Ouverture Festiva» di Sciostakovich, la «Ninna Nanna» dall'oratorio «Il guardiano della pace» di Prokofiev, e il secondo e il terzo tempo dal «Concerto per violino e orchestra» di Ciaikovski. Il Secondo Programma trasmetterà da Ginevra, alle 20,48, il Concerto per pianoforte e orchestra di Schumann diretto da Ansermet, solista Wilhelm Kempff. Il Terzo Programma infine, collegato con New York, trasmetterà l'«Inno alla Gioia» dalla Nona sinfonia di Beethoven eseguita dall'orchestra Filarmonica di New York diretta da Eleazar de Carvalho.

Con il ritorno dell'autunno ritornano alla radio e alla televisione i programmi di grande successo, e, quindi, i quiz. La radio (Secondo Programma) inaugurerà il suo che avrà per titolo «Salvadanaio», il 27 ottobre. La trasmissione sarà irradiata, in presenza del pubblico, dal Teatro della Fiera di Milano, e vi parteciperanno tre famiglie per volta. La TV terrà a battesimo «Campanile Sera» (questo, si dice, è il titolo definitivo) giovedì 5 novembre. «Campanile Sera» vedrà in lizza ad ogni trasmissione tre Comuni. I due programmi-quiz avranno come presentatore Mike Bongiorno. Per «Campanile Sera» Mike sarà affiancato da Renato Tagliani e da Enzo Tortora.

FAX

SPORT

MALINCONICA
CONCLUSIONE

Malinconica, per il ciclismo italiano, la chiusura della stagione 1959, il cui ultimo avvenimento, il Giro di Lombardia, si è risolto con un'altra affermazione di un atleta straniero. E se malinconica fosse stata soltanto la chiusura, non ci sarebbe ragione di rammaricarsi: il brutto, invece, è che durante tutto l'anno, siamo stati costretti a incassare una serie di delusioni, a cominciare da quella, particolarmente amara, della vittoria di un corridore straniero al Giro d'Italia.

Eppure, il bilancio dell'anno passato, decisamente in saldo attivo per il nostro ciclismo, non faceva prevedere un così monotono susseguirsi di sconfitte. Che cosa è successo, allora? A voler stringere, si può dire che non è successo alcunché di particolare, ma piuttosto si deve rilevare che la stagione 1959 ha dato la misura precisa della situazione, situazione che si può riassumere in poche parole e, naturalmente, con la ripetizione di cose già dette e ridette. Scomparsi i fuoriclasse — da noi, del resto, come altrove — si può contare oggi su un certo numero di elementi di valore, e in qualche caso, anche di notevole valore, ma purtroppo, questi elementi alternano a periodi straordinariamente felici, altri di un grigiore sconcertante, per cui, alla vigilia di ogni corsa, in linea o a tappe che sia, l'interrogativo più assillante riguarda il grado di forma di quelli che il ciclismo italiano deve considerare i propri alfieri.

Per esempio, tutti ricordano la splendida prestazione di Vito Favero al «Tour» dell'anno passato nel quale soltanto a causa del sistema di abbuffi l'atleta italiano non è giunto a Parigi in maglia gialla; dopo una prova del genere sarebbe stato ragionevole attendersi da lui almeno una conferma; invece, chi ha sentito parlare di Favero nella stagione ora conclusa?

E lo stesso discorso si potrebbe ripetere per Baldini, vincitore del Giro d'Italia e del Campionato mondiale 1958 — che quest'anno, sia pure con qualche attenuante, è rimasto costantemente in ombra; per Nencini, che dopo la vittoria al Giro del 1957 e dopo alcune affermazioni al «Tour» e in varie corse dell'anno passato, è apparso, nel 1959, sempre in crisi; per Fornara, che non ha saputo mai emergere, nonostante che nel 1958 si sia aggiudicato, e nientemeno che per la quarta volta, la vittoria finale al Giro della Svizzera, e anche l'estroso Nino Defilippis, che dopo un promettente inizio di stagione, non è più riuscito a mettersi in luce.

E' vero che i cali di forma non sono un fenomeno eccezionale nello sport, ma è un fatto che per la maggior parte dei nostri corridori, questi si manifestano con troppa frequenza, tanto da far dubitare, per qualcuno almeno, della possibilità di una reale ripresa.

Volendo essere ottimisti a ogni costo, si può pensare che, trattandosi di elementi dal rendimento discontinuo, ed essendo stato negativo il risultato della stagione 1959, dopo quello positivo della stagione 1958, si può pensare, diciamo, che, nell'alternarsi di... annate buone e di annate cattive, quella che verrà sia la buona.

Lo vogliamo sperare, anzi lo vogliamo pensare, perché, a dispetto delle recenti delusioni, continuiamo a nutrire fiducia negli esponenti del ciclismo italiano.

CESARE CARLETTI

VETRINA

LA TIERRA Y EL HOMBRE

E' il titolo del volume degli «Actas del IV Congreso Internacional Católico de la Vida Rural», pubblicato a Buenos Aires, nel novembre 1958, compilato da P. Roger Veremans S. J. in collaborazione di Sara Monge (pagg. 432).

Consta di cinque parti: «Introducción y documentos»; «Posiciones fundamentales»; «La Tierra al servicio del Hombre»; «El Hombre en la Tierra: Educación, Familia campesina, Vivienda, Salubridad y Alimentación»; «Conclusiones: Carta de Santiago sobre la Vida Rural».

I Documenti sono: Lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità al Sig. Cardinale José María Caro Rodríguez, Arcivescovo di Santiago e Primate del Cile, redatta nella duplice lingua spagnola e inglese; Omelia del Nunzio Apostolico Sebastiano Baggio sul Vangelo della IV Domenica di Quaresima (Giov. VI, 1-15), scritta in spagnolo, seguita da una specie di riassunto in inglese; quindi il Saluto ai delegati partecipanti al Congresso da parte del Presidente del Comitato Esecutivo, Raúl Yrarrázaval.

Tutto il volume è di per se stesso una vasta, dettagliata documentazione di quanto venne magistralmente trattato in favore del lavoratore in genere, dell'agricoltore in particolare. E tutto con riferimenti ai discorsi, alle encicliche, agli insegnamenti del Vicario di Cristo, partendo da quanto ha parlato, scritto, insegnato Pio XII di v. m.

Lo si potrebbe definire — per quanto riguarda i provvedimenti oculati della classe operaia — un'altra «Rerum Novarum», tanto ci è parsa la serietà degli argomenti discussi, tanto impegnativa nel mostrare e sorreggere la dignità umana del lavoro.

Infatti, la dimensione individualistica non può dimenticare, né sacrificare, la dimensione sociale dell'uomo, quale soggetto economico. Ogni tema svolto è dettato in spagnolo, riassunto poi in inglese nel «Summary».

Perciò, tale pubblicazione è da considerarsi libro di consultazione per chi voglia studiare, o meglio documentarsi circa la posizione dell'uomo d'oggi, considerando la terra a suo servizio secondo l'inappellabile insegnamento evangelico.

IL VANGELO - Alla brochure, Lire 500; rilegato in canapeto lire 800; rilegato in pelle (rosso, marrone, cuoio), Lire 1500 - Edizioni «Pro Civitate Christiana», Assisi.

La più recente e aggiornata traduzione del Vangelo in lingua italiana è quella uscita a cura della Pro Civitate Christiana di Assisi (lire 500), traduzione rigorosamente condotta sul testo greco del Pont. Ist. Biblico. 80 pagine di introduzione neotestamentaria, commenti interpretativi aggiornati agli ultimi studi scritturistici, un ampio indice analitico, la cartina geografica della Palestina e di Gerusalemme ai tempi di Gesù, fanno di questa nuovissima edizione una piccola enciclopedia evangelica che la riproduzione di una pregevole miniatura policroma in copertina rende elegantissima.

Benoist D'Azy, UN GIORNO CON IL MAESTRO - Ritiri mensili per Religiose - Primo volume (ottobre-marzo): «I Sacramenti» - Collana «Meditazioni» - Editrice «Ancora», Milano - Pagg. 240 - L. 400

Il meraviglioso destino di pescatori d'uomini e di seguaci di Gesù è dipeso da un incontro e da un colloquio avuto da ogni anima religiosa in una giornata trascorsa col Maestro.

Ma ci sono altri incontri, altri colloqui che rappresentano la continuazione dei primi e ne assicurano i frutti: fra di essi nel ritmo comune della vita spirituale, emerge ogni mese il giorno di ritiro. In esso l'anima consacrata a Dio ritrova la pace, rinnova la sua vita spirituale, ringrazia, si conferma nei propositi, si esamina per fare il punto della situazione in merito al cammino verso la santità.

Utilizzando i preziosi sussidi presentati da un nuovo volume pubblicato dalla Editrice «Ancora», l'anima religiosa uscirà da ogni giorno di ritiro come da un vero corroborante contatto con Dio, sempre meglio disposta a servire Lui e il prossimo. Ogni ritiro presenta vario e abbondante materiale per riflessioni ed esami, la materia è completa e sempre un po' abbondante e vi si può attingere a seconda del bisogno - anche lungo il corso del mese.

Ecco gli argomenti ampiamente svolti nel primo volume che ora presentiamo: 1) «I Sacramenti segni di vita e fonte di unità»; 2) «Col Cristo sofferente incontro al Cristo glorioso - Il Sacramento degli ammalati»; 3) «Vieni, Signore Gesù, vieni - La Comunione»; 4) «Emmanuel, Dio con noi - La Presenza reale»; 5) «La Penitenza - Sacramento dell'amicizia»; 6) «Per vivere con Lui, morire con Cristo - Quaresima e penitenza».

I SEGNI DELL'ODIO TRAMUTATI IN SEGNI DI FRATERNITÀ

Un pezzo di travertino e una vecchia pietra portati a Cella nel tempio della fraternità



Il tempio della fraternità che sorge a Cella di Varzi

CELLA DI VARZI, ottobre.

NEL portabagagli dell'auto, il giornalista Annibale del Mare ha messo due pacchi grossi e pesanti. Il giornalista Del Mare è conosciuto in tutto il mondo, perché ha fondato, dirige, compila, distribuisce un periodico che reca agli Italiani all'estero la voce della Patria: non una voce anonima e fredda, ma quella di un colloquio fraterno; e i lettori lontani del giornale che parte da Milano, sovente malati di nostalgia, scrivono al direttore, gli chiedono consigli, favori, aiuti, oppure gli mandano l'eco della vita che si svolge in terre tanto distanti e si servono di lui come di un tramite fra il Paese nativo e quello d'adozione. Così, saputo che egli è amico di don Adamo Accosa, il parroco di Cella di Varzi, dove sorge il tempio della fraternità, più di uno gli ha mandato degli oggetti destinati alla singolare chiesa sorta a testimonianza e auspicio di amore fra le genti. Nel portabagagli, dentro i due grossi e pesanti pacchi, ci sono dei pezzi venuti dal Panama: il manda un connazionale colà residente. Uno è un segmento di traversina, di un legno duro come pietra: faceva parte di una traversina della prima ferrovia che ha congiunto l'Atlantico al Pacifico, attraversando l'America, nel 1850: è in legno di gualacan; l'altro è un frammento di muro dell'antica cattedrale di Panama, distrutta nel 1671 dalle cannonate del famoso pirata Morgan: la pietra scheggiata è stata presa fra le rovine di una torre mozza che resiste al tempo quale rudere della vecchia chiesa.

Il giornalista ora parte da Milano per portare le due reliquie a Cella di Varzi e affidarle a don Adamo perché le collochi nel tempio della fraternità. Cella è una frazione con

poche case e pochi abitanti, a quasi 700 metri d'altezza, ai confini delle province di Alessandria e di Pavia; il suo nome ufficiale è Cella di Bobbio, ma il centro importante più vicino è Varzi, a 9 chilometri. Nella frazione non vi è posta né telefono: la circondano colli e boschi, campi e prati, la sovrasta l'aperto cielo e l'avvolge un incantato silenzio. Anticamente, sopra uno spiazzo che domina le valli come un terrazzo naturale, sorgeva un monastero di san Colombano, di cui fino a pochi anni or sono restavano i ruderi e accanto ad essi la chiesa del villaggio; il franamento del terreno causato dalle spaventose alluvioni del 1951 portò tutto alla rovina. Il parroco per parecchio tempo si ridusse a tenere le funzioni in una capelletta, tanto piccola che i fedeli dovevano assistervi stando all'aperto.

Don Adamo Accosa durante la guerra era cappellano militare; il ricordo della sua vita fra i soldati, le ultime parole raccolte sulle labbra di quelli morenti, fecero germinare nel suo cuore il desiderio di compiere qualche cosa per superare le divisioni fra gli uomini e per cementare la fraternità tra i popoli. Così decise che la chiesa, la quale sarebbe sorta a Cella in sostituzione della parrocchiale distrutta, sarebbe stata dedicata a un tal voto: liturgicamente dedicata a tutti i Santi, la chiesa è stata inaugurata solennemente l'anno scorso, alla presenza di un migliaio di persone e di tutte le autorità, fra cui il rappresentante dell'Arcivescovo di Tortona, nella cui Diocesi sorge il tempio. Varcata la soglia del maestoso e nudo edificio sacro, si legge tuttora l'epigrafe che era stata collocata sulla porta per la cerimonia della prima pietra: «Qui dove un giorno - le valli e le chiostre montane - riecheggiavano al cielo - la preghiera dei monaci antichi -



Alcuni giornalisti osservano i cimeli raccolti nella cripta del tempio della fraternità

oggi - nella grave ora che volge - fratelli di diversa patria - solennemente pongono - la prima pietra - dono della cattolica Francia - perché il tempio risorto - in simbolo e auspicio di fraternità tra i popoli - ancora raccolga - la gente dei monti - ad implorare concorde - per un mondo discorde - la pace la pace la pace».

La prima pietra, incastonata dietro l'altare, è visibile e reca la data del 7 settembre 1952. In alto, lungo le pareti del tempio, inchinate verso l'altare, spiccano con i loro vari e vivaci colori, le bandiere di settanta Nazioni. Singolare, certamente unico al mondo per la sua composizione, è l'altare maggiore: sorge sopra un pavimento costruito in parte con piastrelle provenienti dal Duomo di Milano, donate dalla veneranda Fabbrica, e in parte con piastrelle della antica chiesa di Cella. La balaustra di legno è composta di tante cellette coperte dal vetro e contenenti ciascuna della sabbia di un grande fiume: vi è sabbia del Tanigi, del Tago, del Niger, del San Lorenzo, del Congo, della Marna, della Senna e di altri corsi d'acqua: ancora vuote sono le cellette destinate alla sabbia della Vistola e del Don. L'altare è costruito con parti di muri di altre chiese: il paliotto apparteneva alla chiesa matrice di Messina distrutta dal terremoto; vi è una colonna della cattedrale di Reims, colpita dalla guerra; quattro mattoni della Porta Santa della Basilica Vaticana; una scheggia della Basilica di Lisieux; un frammento della Cattedrale di Norimberga, uno del monastero di Bobbio, uno del campanile di Giotto, che una cannonata aveva staccato durante la guerra in Italia; rose di pietra provengono dalla Cattedrale di Aquilgrana e dal Duomo di santo Stefano di Vienna, dono del compianto Card. Innitzer; vi sono schegge e frammenti e ornamenti del monastero di Monte Cassino, delle chiese di Dresda e di Berlino (i frammenti delle chiese di quest'ultima sono stati offerti dal Sindaco della città contesa), del Duomo di Colonia, della Cattedrale evangelico-luterana di Lubecca; un bassorilievo apparteneva al ponte di Pavia; pietre annerite facevano parte delle chiese di Hiroshima e di Nagasaki, distrutte dalle bombe atomiche; un frammento proviene dalle fondamenta di una chiesa di Tokio; un altro da una chiesa di Londra; uno di una chiesa di Seul. Fregi marmorei ricordano le guglie del Duomo di Milano; il piccolo Crocifisso a sommo dell'altare è stato fatto da soldati austriaci in una trincea del Carso durante la prima guerra mondiale.

In un fianco dell'altare sono contenute in apposite fialette alcune gocce dell'acqua dei mari dove furono combattute nel corso della storia battaglie famose: Salamina, Milazzo, Lepanto, Trafalgar, ecc. Nell'altro fianco vi sono riuniti i ricordi di battaglie terrestri.

Il tabernacolo è ricavato da un obice di cannone di una nave; lo

ha donato la Marina Militare Italiana. Dietro l'altare troveranno posto le reliquie destinate a comporre come una sintesi della storia prima di Cristo: vi sono segnati i nomi dei luoghi da cui dovranno provenire: Tyrus, Memphis, Thebae... Nell'abside si aderge una grande croce, che domina nuda e maestosa: doveva essere rivestita di legno degli ulivi del Getsemani, ma il legno è rimasto bloccato non si sa in quale porto a causa dei rivolgimenti del Medio Oriente.

Appesa a una parete del tempio osserviamo una corona del Rosario: è un ricordo della prima guerra mondiale, è stata costruita da qualche soldato in trincea con mezzi di fortuna: i grani delle Avemarie sono palette di «shrapnel», la Croce è stata ricavata da un proiettile di fucile, le varie parti sono legate con filo telefonico da campo. Accanto vediamo alcune crocette metalliche: le portava sul cappello il Cardinale Spellman durante la guerra, a cui ha partecipato come Ordinario Castrense per le truppe americane cattoliche.

Attorno al pulpito sono collocati dei cimeli dei minatori di Marcinelle, di Cogne, di altri bacini minerari: pezzi di carbone dell'Austria, frammenti di minerale argentifero del

Perù; e accanto una testina di Cristo, ben modellata, rinvenuta fra le rovine di una chiesetta della Vallarosa distrutta durante la prima guerra, un capitello trovato negli scavi per la costruzione del tempio, altri ricordi e significative reliquie.

Discendiamo nella cripta: qui vengono raccolte le testimonianze della fraternità giunte da tutto il mondo: lungo le pareti sono appese lettere di soldati scritte dal fronte alle famiglie, documenti ufficiali che accompagnano oggetti destinati al tempio, messaggi di adesione di Ministeri e di Ambasciate. Una mamma ha mandato l'unico ricordo del figlio morto in Russia: un borsellino con alcuni rubli di carta. Vi è un libriccino di preghiere: apparteneva a un ufficiale americano morto in guerra; sulla prima pagina si legge una frase rivolta alla moglie: «Oggi ho fatto la Comunione e l'ho dedicata a te». Da Axum sono giunti dei libri di culto dei preti copti. A una parete è appeso un tappeto intessuto a mano, proveniente dalla Russia. Sopra un tavolo sono adagiate delle armi: fucili di vecchio e nuovo tipo già appartenenti a soldati giapponesi. Accanto posa una pietra che è stata portata da Lourdes.

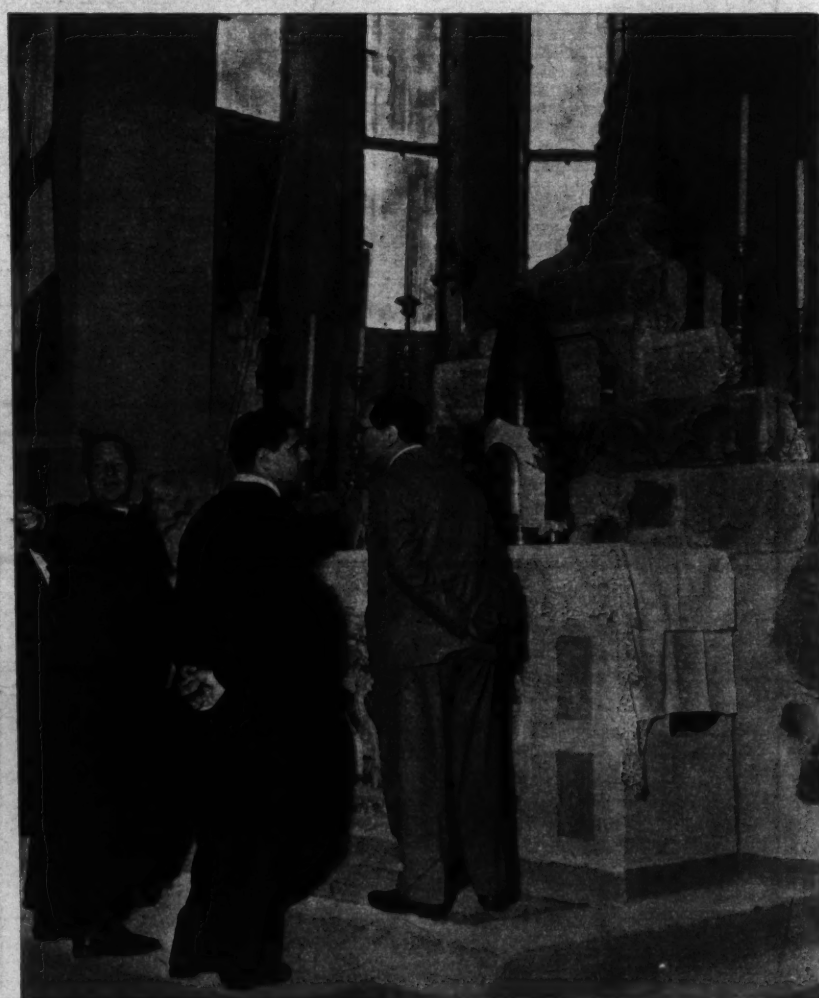
Un particolare curioso e gentile: a sommo di un pilastro della cripta le rondini hanno fatto il nido: sul pilastro un foglietto ammonisce: «Bambini, non disturbate le rondinelle che stanno covando: vengono da paesi lontani e sono messaggeri di fraternità». Altri nidi si trovano negli archetti che collegano la chiesa alla canonica: il parroco ci informa che le rondini hanno messo qui la loro residenza appena il tempio è stato costruito.

Al tempio mancano ancora le campane: ve n'è una sola, collocata provvisoriamente sopra un cavalletto in terra, di fianco alla chiesa; dovranno essere cinque, e rappresentare i cinque continenti. Intanto, in occasione della festa nazionale di ciascuna nazione, i fanciulli di Cella si riuniscono nel tempio della fraternità a pregare per i fratelli lontani. Sul colle romito, nel silenzio delle valli e dei monti, là dove sola voce è sovente quella del vento, il tempio sorge come una testimonianza di fede in Dio e di fiducia negli uomini.

N. M. LUGARO



Un giornalista consegna al Parroco Don Accosa un frammento di una chiesa di Panama distrutta nel 1671 dal pirata Morgan



L'altare maggiore costruito con pezzi e frammenti di chiese di tutto il mondo



La città di Firenze ha donato alla città di Helsinki una copia esatta del leone di Donatello. (Nella foto): L'Ambasciatore italiano Tucci e il dott. Ferdinando Rossi presentano il dono al Sindaco di Helsinki

Sette giorni

Lunedì 12 ottobre

✕ **L'ASSEMBLEA GENERALE** delle Nazioni Unite ha definitivamente iscritto la questione del Tibet al suo ordine del giorno.

✕ **SATELLITI ARTIFICIALI** di dimensioni più ampie del « Lunik III » potranno essere utilizzati come stazioni spaziali intermedie per i viaggi interplanetari. Lo ha dichiarato lo scienziato sovietico Sternfeld.

✕ **UN GRUPPO DI GIORNALISTI** inglesi verrà rinchiuso in un recinto disabitato e lasciato a se stesso per cinque giorni. I giornalisti vogliono ricreare le condizioni dei campi-profughi, per dimostrare al pubblico la durezza della vita degli sventurati.

Martedì 13

✕ **DUE SUCCESSI SPAZIALI** americani: è entrato in orbita l'« Explorer III » per ricerche sui raggi cosmici ed è stato lanciato con successo un missile capace di intercettare e distruggere un satellite avversario. Il « Lunik III » continua il suo volo ma nessuna scoperta viene comunicata.

✕ **L'EX ASSEMBLEA GENERALE** dell'ONU, Trygve Lie, partirà per Addis Abeba. È stato invitato dall'imperatore Haile Selassie per studiare i termini della controversia italo-etiope sulla frontiera con la Somalia italiana. Lie in seguito si recerà a Roma.

✕ **CON UN AEREO MONOMOTORE** polacco è fuggito « da una località della Polonia centrale » un tenente dell'Aeronautica polacca. Ha preso a bordo la moglie e il figlio di due anni. Essi hanno chiesto asilo politico al Governo danese.

Mercoledì 14

✕ **LA SPEDIZIONE FEMMINILE** all'Himalaya è stata costretta a rinunciare alla conquista del Cho-Oyu, l'« 8000 » che aveva affrontato. Sembra che tre delle alpiniste siano morte nel pieno di una bufera. La notizia non è confermata.

✕ **IL MINISTRO** del Commercio estero Del Bo è giunto a Mosca, ricevuto allo aeroporto dal Ministro del Commercio estero dell'URSS Patolichev.

✕ **UN RIMPASTO GOVERNATIVO** è stato annunciato a Londra. Nessun mutamento si è avuto per i dicasteri chiave.

✕ **GLI STATI UNITI** e i loro alleati sono in procinto di accordarsi per tenere una conferenza al vertice con la Unione Sovietica ai primi di dicembre.

Giovedì 15

✕ **NOVE DEPUTATI FRANCESI** del gruppo dell'Unione della Nuova Repubblica - gruppo che conta 206 membri - si sono dimessi dal partito dichiarando di non accettare altra politica nei riguardi dell'Algeria che quella della completa integrazione con la Francia.

✕ **UN MISSILE GIGANTE**, quattro volte più potente dei più grossi missili balistici intercontinentali, è in costruzione negli Stati Uniti. Il missile sarà in grado di porre in orbita un satellite capace di trasportare un gran numero di scienziati e di osservatori o di portare nella superficie lunare dei veicoli spaziali.

✕ **L'URSS SAREBBE PRONTA** ad accettare nel suo territorio gli stessi controlli in materia di disarmo che verranno attuati in qualsiasi altra parte del mondo. Lo avrebbe dichiarato Kruscev al Presidente della Repubblica Austriaca Schaerf.

Venerdì 16

✕ **UN NUOVO COMLOTTO** per uccidere Kassem è stato scoperto dalle Autorità irachene. Lo annuncia Radio Baghdad. L'emittente ha accusato poi la Repubblica Araba Unita di aver concentrato una brigata alla frontiera siriano-irachena per consentire l'ingresso nell'Irak di agitatori.

✕ **E' STATA SVOLTA** a Trento, nel quadro delle ricerche di psicologia, una inchiesta sul tema « La vita sociale dei ragazzi in una città di provincia », i cui risultati saranno resi noti attraverso le pubblicazioni specializzate. L'inchiesta è stata svolta fra i ragazzi dai 7 ai 16 anni.

✕ **LA CUPOLA CENTRALE** di una delle più antiche abbazie d'Italia - quella di S. Nicolò a San Fruttuoso di Camogli - minaccia di crollare.

Sabato 17

✕ **LA PROSPETTIVA** di una conferenza al vertice ai primi di dicembre ha indotto il Cancelliere Adenauer ad anticipare la sua visita a Londra. Adenauer è atteso ora a Londra nella seconda metà di novembre anziché a dicembre come era originariamente previsto. Subito dopo arriverà il Presidente del Consiglio italiano on. Segni accompagnato dal Ministro degli Esteri Pella.

✕ **GLI STATI UNITI** hanno protestato contro il progetto dell'Inghilterra di vendere aerei a reazione da caccia alle forze aeree cubane.

✕ **IL GOVERNO DI RABAT** ha deciso di cambiare la valuta marocchina. La nuova unità monetaria, il « dirham », avrà il valore di 100 degli attuali franchi marocchini.

Domenica 18

✕ **LA QUESTIONE ALTOATESINA** non sarà discussa all'ONU. L'ha dichiarato il Presidente Segni, il quale ha ottenuto la maggioranza dalla Camera per approvare la politica estera.

✕ **L'AEREO-MISSILE « X-15 »** ha effettuato con successo il suo secondo volo per la prova del funzionamento dei motori, dopo essersi staccato, nel cielo del deserto di Mojave, dalla « nave-madre », un bombardiere « B-52 ». L'apparecchio ha consumato in tre minuti il suo carburante, raggiungendo la velocità di 2240 km. all'ora ed ha compiuto un ampio volo circolare di 160 km., atterrando 10 minuti dopo essersi sganciato da « nave-madre ».

✕ **GOMULKA** ha annunciato un aumento del 25 per cento nei prezzi della carne allo scopo di porre un riparo alle difficoltà che attraversa l'economia polacca.

✕ **UN PORTAVOCE** del Governo ungherese ha dichiarato che recentemente sono state giustiziate alcune persone per crimini commessi durante la sollevazione del 1956.



A Milano è stato fatto sgombrare uno stabile di otto piani sito in Via Orsini perché ritenuto pericolante. Gli inquilini hanno dovuto evacuare il palazzo in piena notte e rimanere all'addiaccio con le loro masserizie fino a che le autorità competenti non hanno dato il responso favorevole all'abitabilità



La spedizione composta di sole donne, che cercava di conquistare nell'Himalaya il Cho Oyu - « Gran Testa », di 8149 metri, sesta vetta del mondo per altezza — è finita in un disastro: due delle dodici componenti sono scomparse in una tormenta, durante le ultime fasi dell'ascensione, sopra i 7500 metri, assieme a due « sherpa », e devono pertanto considerarsi perite



Il 15° Presidente dell'Alta Comunità Europea (C.E.C.A.) Pietro Malvestiti, si è recato a Bonn ed è stato ricevuto dal Presidente Federale Lübke. (Nella foto): Il Ministro delle finanze Etzel, il Presidente Malvestiti, il Presidente Lübke e il Ministro dell'economia Erhard

PARLAMENTO SEGRETO

Tutto è pronto a Firenze

La Democrazia Cristiana ha visto in queste ultime settimane i suoi uffici organizzativi decisamente impegnati nella preparazione tecnica e logistica del Congresso di Firenze. Negli uffici di Piazza del Gesù l'on.le Salizzoni, vice segretario del partito e incaricato della organizzazione e l'on.le Berioffa, capo dell'ufficio organizzativo, non hanno avuto un momento di pace e con essi i loro collaboratori tecnici. Ma ormai ci siamo. Il teatro La Pergola, ove si tengono i lavori congressuali, ha aperto i battenti.

Ecco la dislocazione del congresso. I delegati prendono posto nella platea; sul palcoscenico sono invece la segreteria e la direzione del partito, i membri del Consiglio Nazionale e i membri del Governo. Nella buca dell'orchestra i giornalisti italiani e stranieri, nei palchi i parlamentari democristiani non delegati e le rappresentanze degli altri partiti, italiani e stranieri, invitati al congresso.

Sia Salizzoni quanto Berioffa, sentito il prof. Luna, Capo dell'Ufficio Stampa di Piazza del Gesù, sono venuti incontro ai desideri dei rappresentanti della stampa i quali avevano lamentato che in precedenti congressi si erano trovati a guardare nella buca dell'orchestra sottolavata rispetto alla platea e quindi in difficoltà per seguire i lavori. Per ovviare a tale inconveniente il pavimento della buca orchestrale del teatro La Pergola è stato elevato in modo che esso si trova oggi a livello della platea, permettendo ai giornalisti di spaziare lo sguardo su tutto il teatro. Inoltre sono a disposizione due telescriventi e quattordici cabine telefoniche. « I desideri dei giornalisti — hanno detto a Piazza del Gesù — devono essere rispettati: ciò è nella tradizione del nostro partito ». I rappresentanti della stampa hanno ringraziato.

Segni e le invenzioni giornalistiche

Nel giorni precedenti il Congresso della DC la stampa di sinistra si è specializzata nell'inventare contrasti e scontri in seno al partito di maggioranza. Abituata alle lotte a coltello che si verificano nei partiti comunisti, quella stampa ha fatto di ogni erba un fascio e non gli è sembrato vero di scambiare la polemica politica che ha avuto luogo in seno alla Democrazia Cristiana in vista del congresso, per le feroci fedi del bolscevismo, che hanno insanguinato, e insanguinano, come è noto, vaste zone del mondo.

Tra i vari colloqui che si sono susseguiti in quei giorni ve n'è stato anche uno tra il Presidente del Consiglio e il segretario della DC on. Moro. Colloquio che i cronisti politici hanno potuto definire pacificamente normale; colloquio che rientrava in quel quadro di contatti pregressuali che il Segretario del partito ha preso con le maggiori personalità democristiane e — logicamente — prima di ogni altro, con il Presidente del Consiglio.

Ebbene il giorno dopo la stampa di sinistra era piena di fantastiche invenzioni. Scontro burrascoso — era definito il colloquio — resa dei conti, il congresso prepara il suo giudizio, eccetera eccetera. Segni, con la sua consueta bonomia e con quel sorriso antico che dice tante cose, ha esaminato, come di consueto, i giornali. Ha sorriso più volte, quindi, rivolto al Comandante Emanuele Cossetto, capo dell'Ufficio Stampa del Viminale, ha detto con soddisfazione: « Vede, Comandante, tutte queste fantastiche mie fanno veramente piacere: esse sono la riprova concreta che non abbiamo tra di noi "quinte colonne". Infatti se le avessimo, qualcosa di vero in queste cronache ci dovrebbe

pur essere. Invece si tratta di complete invenzioni ».

Il boscaiolo e il Ministro

Uno dei principali svaghi del Ministro delle Finanze on. Taviani è il campeggio estivo. Egli convoglia i suoi verso una zona montana, si piantano le tende e si dà inizio a una settimana di vita all'aria aperta. Insieme alla moglie e ai sei figli (un settimo è in viaggio, e facciamo tanti auguri al Ministro e alla signora) l'on. Taviani conduce una vita primordiale che ritempra il fisico e lo spirito. Cuoco del campo è lo stesso Ministro che sa a memoria una infinità di ricette adatte alla occasione. Questo della cucina è un hobby proprio di vari uomini politici tra i quali annovereremo l'ex Presidente degli Stati Uniti Truman.

Il Ministro dunque, dà la sveglia, cucina, organizza le passeggiate e, a sera, impone una specie di « silenzio » familiare: alle 11 tutti dormono.

Come attorno a tutti i campeggi montani anche attorno a quello dell'on. Taviani si aggirano spesso boscaioli e montanari e pastori. I maligni dicono che alcuni di questi montanari « alpini » parlano con strano accento meridionale. Si tratterebbe di uomini della polizia che, in un modo o nell'altro, non possono lasciare un membro del governo senza scorta e quindi si contenterebbero di vigilare di lontano. Il che può essere vero e può non esserlo: noi non lo abbiamo controllato, come non abbiamo controllato un aneddoto che si racconta intorno all'ultimo campeggio dell'on. Taviani. Un amico cercava il campo di Taviani e, lasciata l'automobile sulla strada asfaltata, si era incamminato a piedi verso la località; aveva incontrato un montanaro molto servizievole il quale sapeva tutto sulla via da seguire. A un certo punto un bel paesello su un poggetto colpì il visitatore. « Come si chiama quel luogo? — chiese al montanaro. « Nun sugno de sti paesi », rispose quello in pretto accento meridionale. Solo allora il visitatore percepì quanto di strano vi fosse nella situazione e che egli aveva avvertito senza riuscire a definire. Il montanaro « alpino » parlava meridionale.

Aneddoti a parte diremo che Taviani incontra volentieri gente dei luoghi ove si reca a fare il campo. Egli è uno degli uomini politici più alla mano e per voler sempre sapere le cose della gente di tutti i giorni, per un certo immedesimarsi nel mondo dei suoi interlocutori, sembra più un giornalista nel mezzo di una inchiesta che un politico.

La scorsa estate egli ebbe lunghe conversazioni con un boscaiolo (vero, questa volta), il quale gli fece un quadro realistico della situazione dei piccoli produttori gravati dalle sovraimposte comunali. Taviani già studiava da mesi il problema ed era convinto che bisognava giungere ad una soluzione. Che le parole del boscaiolo siano state la classica goccia che fa traboccare il vaso? Fatto sta che il Ministro, tornato a Roma, presentò quei provvedimenti che aboliscono alcune delle più gravi sovraimposte locali e che gli hanno procurato vastissimi consensi da milioni di persone di ogni ceto.

Questo è l'uomo: modesto, serio, attaccato alla famiglia, tecnico della vita politica che sostanzia con severi studi accademici (egli è un noto insegnante universitario), curioso della vita di ogni giorno, della vita di tutti perché è convinto, come i filosofi della antica Grecia, che fine della politica deve essere il benessere popolare. Oltre alla cucina l'« hobby » più rilevante di Taviani è la magnifica collezione di francobolli che egli possiede e che venne citato come un esempio dagli esperti di « Lascia o Raddoppia ».

MASSIMO CHIODINI

VOLETE DIVENTARE ATTORI?

Con sole L. 10.000 lo potrete acquistando le FILMINE ed il PROIETTORE. Il proiettore serve a proiettare le filmine che sono un film in miniatura: 1200 FOTOGRAFIE riproducenti tutta la tecnica cinematografica (mezzi tecnici del cinema, mezzi espressivi del cinema, mezzi espressivi dell'attore, storia del cinema e inquadratura di attori celebri).

Acquistando le FILMINE ED IL PROIETTORE studierete e vi diventerete come ad uno spettacolo cinematografico. Avrete il CINEMA permanente in casa vostra con sole L. 10.000!

Rivolgetevi ad ACCADEMIA - Viale Regina Margherita, 99 - ROMA

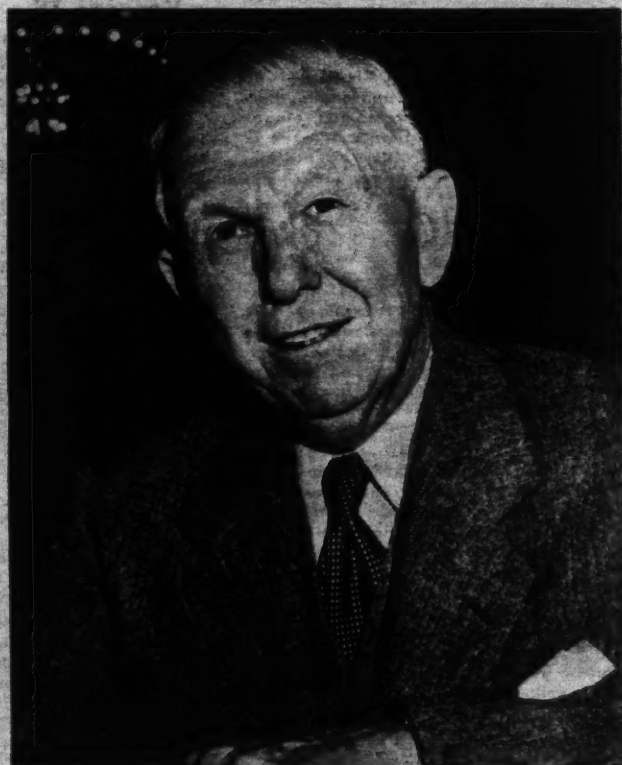
L'OSSERVATORE della DOMENICA



Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, nel corso di una solenne cerimonia ha premiato i vincitori del «Premio Colombo» per lo Sport. (Nella foto): Il presidente della C.I.O. Mr. Brundage riceve il premio assegnato all'organizzazione delle Olimpiadi. Ciò vuol significare un riconoscimento per le attività sportive



(Nella foto, in alto): In una serie di colloqui il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, e quello del Messico, Adolfo Lopez Mateos, hanno esaminato recentemente a Washington i rapporti fra i loro Paesi, specie in ordine al problema della collaborazione sul piano economico e a quello delle materie prime che gli Stati Uniti importano dal Messico per le loro industrie. (Nella foto): All'aeroporto, Eisenhower e Mateos salutano mentre la banda militare suona le battute degli inni nazionali. (Qui sopra): Dopo le pesanti giornate trascorse nello studio e nella discussione delle più gravi e delicate questioni internazionali, il Presidente Eisenhower si è concessa una breve vacanza a bordo del panfilo «Barbara Anne». Fra poco inizierà un altro periodo di intensa attività in vista del progettato incontro fra i Capi di Governo delle grandi Potenze occidentali e Kruscev. (Nella foto): «Ike» sul panfilo con la consorte e la famiglia del figlio John



In tutti gli Stati Uniti la bandiera è sventolata a mezz'asta in segno di lutto per la morte del generale George Marshall. Il nome di Marshall è legato al famoso piano di aiuto economico da parte degli Stati Uniti ai Paesi europei. Marshall dichiarò ad Harvard nel 1947 che gli Stati Uniti avrebbero potuto venire incontro alle esigenze della ricostruzione europea qualora gli Stati europei si fossero accordati su un piano comune di ricostruzione e cooperazione economica



La Francia Centro-Settentrionale è stata colpita da una grave siccità: sono ormai dei mesi che non piove e i fiumi sono in periodo di magra eccezionale, i bacini e i serbatoi si trovano ormai quasi all'asciutto. In città come Lilla dai rubinetti delle case completamente aperti non cade neppure una goccia d'acqua. In alcuni centri minori i pompieri debbono assicurare il rifornimento idrico. Le autobotti arrivano quattro volte alla settimana e le massaie vanno a comprare l'acqua: costa circa 8 lire al secchio

Il Card. Cushing, Arcivescovo di Boston, si intrattiene a Ciampino con i Mutilatini di Don Orione di Roma, che ha sempre ricordato con la sua grande generosità

